



Trinità ²⁰¹³ e liberazione.it

PERIODICO DEI TRINITARI IN ITALIA - ANNO V/N. 4 - 20 APRILE 2013

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale -70% DCB S4/LE

PAPA FRANCESCO Il servizio al potere

Bartolomeo Sorge
È il volto di una Chiesa
rinnovata, rigenerata,
più evangelica
e molto più giovanile



Raniero Cantalamessa
Il Signore Risorto
resta sulla barca di Pietro
specie quando le tempeste
la minacciano



Trinità e Liberazione
 Il periodico
 dei Trinitari in Italia

Direttore responsabile
 NICOLA PAPARELLA
www.trinitaeliberazione.it



IN COPERTINA

La tenera immagine di Papa Francesco che bacia un disabile in Piazza San Pietro, il giorno dell'Inizio del suo Pontificato. Un gesuita e un francescano, Padre Bartolomeo Sorge e Padre Raniero Cantalamessa, raccontano le loro sensazioni ed esprimono i loro pensieri. Ammirati da un Papa pastore e profeta che si è presentato al mondo come la sintesi perfetta delle spiritualità di Sant'Ignazio di Loyola e del Poverello d'Assisi.

in questo numero

LE RUBRICHE

- 3 **EDITORIALE**
 di Nicola Paparella
Il messaggio di Papa Francesco: non abbiate paura della tenerezza
- 11 **DENTRO LA CRISI**
 di P. Luca Volpe
Madre terra
- 7 **PERCHÈ SIGNORE?**
 di P. Orlando Navarra
Sereno dopo la tempesta
- 21 **CURA E RIABILITAZIONE**
 di Claudio Ciavatta
L'intervento riabilitativo praticato dall'Ortottista
- 24 **LO SCAFFALE DEL MESE**
 di Marco Testi
La complessità di Lucio
- 26 **PRESENZA E LIBERAZIONE**
Cordoba
Madrid
Adeat
Somma Vesuviana
Venosa
Andria
Rocca di Papa
Cori
Livorno

I SERVIZI



- 4 **PRIMO PIANO**
 di Gaetano Del Percio
San Giovanni de Matha: in missione da 800 anni
- 6 **CATECHESI E VITA**
 di P. Franco Careglio
L'angelo del sepolcro primo messaggero del Risorto

PAPA FRANCESCO Il servizio al potere

14 **SPECIALE**
 di Vincenzo Paticchio
BARTOLOMEO SORGE
È il volto di una Chiesa rinnovata, rigenerata, più evangelica

RANIERO CANTALAMESSA
Il Signore Risorto non è mai sceso dalla barca di Pietro

- 8 **MAGISTERO VIVO**
 di Giuseppina Capozzi
Custodi in mezzo a noi. Al nostro fianco, guide e consiglieri
- 10 **PAGINE SANTE**
 di Andrea Pino
Quando gli angeli discesero a Lucca
- 12 **DOPPIO SENSO**
 di Nicola Paparella
Custodire, confessare, non aver timore. Tre parole di Papa Francesco
- 22 **ISTANTANEA**
 di Christian Tarantino
Scuola-Famiglia Un'alleanza contro il bullismo



**DIREZIONE****Direttore responsabile**
Nicola Paparella
direttore@trinitaeliberazione.it**AMMINISTRAZIONE****Amministratore unico**
Rocco Così**EDITORIALE****edizioni di solidarietà**
media e comunicazione
Lecce**CONSULENZA EDITORIALE****Redattore capo**
Vincenzo Patìchio**SEDE****REDAZIONE E PUBBLICITÀ**
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)
Tel. 3382680900
Fax 08321831477
redazione@trinitaeliberazione.it
www.trinitaeliberazione.it**STAMPA**Cartografica Rosato
Via Nicolò da Lequile, 16/A
www.cartograficarosato.it
73100 Lecce**ABBONAMENTI**Ordinario annuale
Euro 30,00
Sostenitore
Euro 50,00da versare su
Conto corrente postale
n. 99699258
oppure
Codice Iban
IT 77 K 07601 16000 000099699258
da intestare a
Edizioni di Solidarietà
Media e Comunicazione srl
Piazzetta Padri Trinitari
73040 Gagliano del Capo (Le)

Il messaggio di Papa Francesco: NON ABBIATE PAURA DELLA TENEREZZA

All'inizio ha quasi deluso: tutti si aspettavano un Papa, e lui si è presentato come un Vescovo. Si voleva un uomo coraggioso e forte, e lui ha deciso di chiamarsi Francesco, condividendo la semplicità e l'umiltà del poverello d'Assisi. Si pensava a qualcuno che fosse capace di mettere ordine nei palazzi curiali e lui ha spalancato le porte, andando fra la gente, quasi a dire che doveva occuparsi di ben altro.

Alla perplessità iniziale è così subentrata la sorpresa. E lo stupore si è subito trasformato in entusiasmo.

Papa Francesco ha raccolto ed amplificato un bisogno diffuso e inesplicito, ampiamente avvertito e però poco verbalizzato: il bisogno di verità, l'attesa di parole semplici e profonde, accompagnate da gesti che riconducano ciascuno ad un dialogo senza sottintesi, come fra persone che vogliono condividere un percorso di fraternità.

La cultura contemporanea è ricca di parole che l'uso ha contorto. Siamo come immersi in un mare di luci che non risplendono più, circondati da suoni che non riusciamo a distinguere, travolti da abitudini che tradiscono i pensieri e da messaggi che confondono e disorientano.

Abbiamo sempre parlato di ecumenismo, ma in molte occasioni abbiamo affidato questa impegnativa parola alle illusioni della globalizzazione e così, un po' alla volta, ecumenico è diventato sinonimo di uguale, omologato, indistinto, mentre invece l'ecumenismo è il luogo dell'incontro con l'altro, è l'abbraccio fraterno con chi si riconosce distinto.

Ecco, allora, da dove viene il fascino di Papa Francesco: dalla sua capacità di riconsegnare le parole alla verità. Il Papa - egli ripete - è il Vescovo di Roma che guida la Chiesa insieme ai suoi fratelli nell'episcopato. E' primo fra pari. Testimone del Vangelo come ogni altro cristiano. Benedice il popolo, ma prima chiede al popolo di pregare con Lui e per Lui. **Egli ha bisogno della preghiera del popolo tanto quanto il popolo ha bisogno della sua benedizione.**



E ci invita a non aver paura. Non abbiate paura di confessare la fede, non abbiate paura degli altri e imparate ad apprezzare i valori che anch'essi testimoniano. Custodite il creato. Soprattutto non abbiate paura di voi stessi, dei vostri slanci creativi, dei vostri sentimenti, della vostra bontà, della vostra tenerezza.

Gli uomini del nostro tempo sono talmente attenti al profitto e, più in generale, al risultato dei loro comportamenti, da alterare persino il loro universo affettivo: stanno diventando incapaci di gestire i sentimenti e le passioni. O si lasciano vincere dalle pulsioni o inibiscono la loro affettività. Il Papa invita, invece, ad esser teneri, ad essere affettuosi, a non nascondere la commozione, ad imparare ad amare e ad amarsi: nella famiglia e nella città, fra i cittadini di un medesimo Paese, fra esponenti di nazioni diverse.

Se è vero che oggi l'uomo ha bisogno d'essere liberato da tanti vincoli, è anche vero che le catene più robuste sono proprio quelle che noi stessi abbiamo disteso attorno alla nostra identità.

L'invito di Papa Francesco ad esser forti e a rimuovere queste nostre catene giunge in prossimità della Pasqua che è sì, celebrazione del Risorto, ma è pure momento forte della nostra conversione e quindi della nostra "liberazione". Ed allora, alle parole del Papa affidiamo il nostro augurio di buon pontificato e a tutti ripetiamo: non abbiate paura della tenerezza.

2013
Annus Jubilaei
Trinitariorum



L'ispirazione del Fondatore,
la sua regola, approvata
da Papa Innocenzo III
il 17 dicembre 1198, come
risposta alle sfide del tempo

San Giovanni d in missione da

DI GAETANO DEL PERCIO*

L'apertura dello storico evento dell'anno dei Giubilei Trinitari: VIII centenario del transito del Fondatore, S. Giovanni De Matha e il IV del transito del Riformatore S. Giovanni Battista della Concezione, ha avuto inizio, come si ricorderà, il 17 Dicembre 2012, nella Basilica di S. Crisogono in Roma, con una solenne concelebrazione, presieduta dal Cardinale, Joao Braz de Aviz, Prefetto della Pontificia Congregazione per i Religiosi, con una liturgia contrassegnata da grande splendore di riti e partecipazione di sacerdoti Trinitari e non e tanti fedeli laici.

Ottocento anni, un traguardo carico di significato, di storia dell'Ordine e della Chiesa e che quindi andava giustamente solennizzato nel modo migliore.

Le celebrazioni dei due Centenari sono state volute, pensate e preparate dal Ministro Generale, P. Jose Narlaly e da apposite Commissioni e Comitati di confratelli vari a cui va tutta la stima, la considerazione e soprattutto la gratitudine per quanto fatto e operato.

Finalità dei Centenari è la celebrazione di momenti evocativi storici.

Prima di tutto ci ricordano l'ispirazione di S. Giovanni De Matha, la sua regola, approvata dal Papa Innocenzo III il 17 dicembre 1198, come risposta evangelica a certe sfide del tempo, nella chiesa e nella società.

In secondo luogo ci invitano a celebrare le sorgenti dell'amore di Giovanni: la persona di Cristo Redentore; Cristo povero, casto, umile, obbediente al Padre; Il Cristo che ci rivela la Trinità, il cui mistero d'amore, fonte di tutti i doni, pone come fine dell'Ordine.

VITA APOSTOLICA DI SAN GIOVANNI DE MATHA

Per poter definire la sua vita apostolica, bisogna anche ricordare il contesto storico sociale del tempo: carestie, fame, epidemie, miserie, schiavitù.

La Chiesa piena di problemi, interni ed esterni, già cominciano a farsi sentire i fermenti dei contestatori eretici che, partendo dall'oggettiva necessità di una riforma per la Chiesa, sconfiggono nella ribellione e rottura della comunione.

Sorgono anche, per così dire, contestatori buoni all'interno della Chiesa nella quale credono e sono pienamente integrati e fedeli: San Giovanni de Matha, subito dopo San Francesco, San Domenico, gli Ordini Mendicanti, apportando il loro contributo di sano rinnovamento.

Così il Papa, Innocenzo III, può contare su famiglie religiose, solidamente formate, per rispondere alle richieste di maggiore spiritualità che provengono dal mondo cristiano.

Il centro della sua vita apostolica è fissare l'immagine di Dio Trinità prima in se stesso per instaurarla poi negli altri.

I suoi religiosi vengono inviati al servizio dei poveri, dei malati e soprattutto per liberare gli schiavi imprigionati a causa della fede.

Miravano, non soltanto a consolidare la fede in coloro che erano a rischio di perderla, ma anche a gettare i primi semi in terre pagane.

LA DOMUS TRINITATIS DI S. GIOVANNI DE MATHA

Altro momento evocativo dei Centenari è la *Domus Trinitatis* di SanGiovanni.





PRIMOPIANO
ANNO GIUBILARE TRINITARIO
17 DIC 2012 + 14 FEB 2014

le Matha: 800 anni

vanni. Considerata dopo la chiesa, come l'unico luogo dove l'animo si riposa e gli affetti e l'amore fraterno si rinsaldano.

Una casa dove si prega, si lavora, si ama e si attende alla formazione e santificazione. Una casa dove si riflette il tempo e l'amore di Dio Trinità.

Luogo dove la comunità organizza il ministero caritativo redentivo, partecipato da tutti.

Un porto di partenza per le espe-

Col tempo, nascono nuovi virgulti da questo albero, la famiglia trinitaria si allarga sempre più.

Sorgono le Suore Trinitarie di vari rami e apostolato, i terz'ordini di laicato secolare, i movimenti, i gruppi giovanili: tutti riconducibili per la loro spiritualità alla comune radice trinitaria del Fondatore e del Riformatore.

Insomma, come dice il salmo 52 (13-16), l'Ordine Trinitario è, proprio



“ I suoi religiosi vengono inviati al servizio dei poveri, dei malati e soprattutto per liberare gli schiavi prigionieri a causa della fede ”

rienze missionarie, ma anche di ritorno, così i religiosi potevano essere informati sui loro successi e insuccessi, soprattutto per le missioni di riscatto.

UNA FRATERNITÀ VISSUTA DA 800 ANNI

I due Centenari sono anche la celebrazione evocativa della Fraternità.

Altra parola chiave per comprendere S. Giovanni De Matha.

Una fraternità che è vivente da 800 anni.

Una fraternità allargata, fin dagli inizi, a fratelli e sorelle laici che condividono o appoggiano il suo carisma, vivendo nella stessa casa sotto l'obbedienza dello stesso e unico ministro.

Cronache, opportunamente conservate, ci tramandano testimonianze di bene, tanti esempi di santità e sono tanti i nomi, su tutti si staglia la grande figura del Riformatore, San Giovanni Battista della Concezione.

Ci piace definirlo, prendendo a prestito un termine dal mondo agricolo-botanico, il potatore dell'albero, già secolare di San Giovanni De Matha, perché portasse più frutto, rispondendo alle esigenze spirituali dei tempi e al dettato del Concilio Tridentino di riforma dei vari istituti religiosi.

“ La Domus, considerata dopo la chiesa, come l'unico luogo dove l'animo si riposa e gli affetti e l'amore fraterno si rinsaldano. ”

come un grande albero, piantato lungo corsi d'acqua dove stende le sue radici, anche nella vecchiaia porta frutti.

IL GIUBILEO TRINITARIO NELL'ANNO DELLA FEDE

L'Anno della fede e la nuova evangelizzazione ci sollecitano a lavorare con ardore e passione per il regno di Dio, sulle orme dei nostri fratelli che hanno piantato la croce con il loro martirio: come non ricordare la schiera dei fratelli di Spagna, la cui testimonianza è così vicina a noi?

Questo conferma che la nostra regola, il nostro carisma, non ha perso affatto di mordente, ma continua a fare santi anche ai nostri giorni: Domenico Iturrate, Mons. Di Donna ecc...

È negli auspici di tutti che i Centenari che celebriamo, siano momenti di grande speranza e visibilità (“vedano gli altri le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro nei cieli”), ovviamente partendo dalla nostra regola, vocazione e missione.

Tutti siamo chiamati a portare la nostra tessera a quello splendido mosaico che, una volta completato, farà risplendere in tutta la sua bellezza il volto del Cristo Redentore.

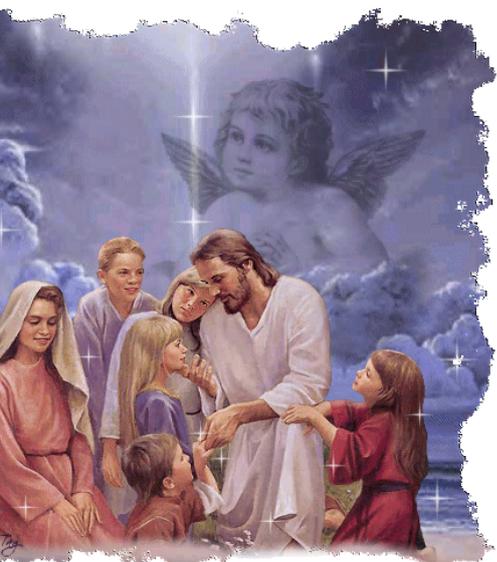
* Segretario Provinciale

L'angelo del sepolcro primo messaggero del Risorto



Sono loro con la forza della verità, ad esortarci a non avere paura. Essi rinnovano in noi la certezza che la Risurrezione non è un mito fuori della storia, ma la permanente alternativa di novità inserita nel cuore della storia nostra e del mondo

di Franco Careglio



IN LORO DIFESA

In Mt 18,10 Gesù difende i piccoli da chi potrebbe scandalizzarli, perché i loro angeli, come i dignitari di un re, sono sempre al cospetto di Dio e possono intervenire in loro difesa.

La fede ci crea il dovere di annunciare, testimoniare e vivere la salvezza in mezzo al mondo. Per esservi idonei dobbiamo continuamente affrontare un processo di autocritica (si direbbe in termini laici) o di conversione (si dice in termini cristiani e biblici), perché la nostra tendenza è di trasformare il messaggio di salvezza in qualcosa che ci appartiene, di farne un argomento di sicurezza personale. Abbiamo, cioè, il dovere di ricordarci sempre che la salvezza di cui siamo annunciatori e portatori viene da Dio e i suoi destinatari sono tutti gli esseri, senza discriminazione né di razza, né di popolo, né di lingua.

La nostra prima premura dovrà essere quella di non alzare nessuna barriera tra razza e razza, tra uomo e uomo. Questo è il formidabile insegnamento di San Giovanni de Matha, quasi nove secoli fa, il quale lo attinse esclusivamente dal Vangelo.

Detto questo, potremmo chiederci



CATECHESI E VITA

MIRACOLI D'OGGI



chi furono storicamente i primi annunciatori della salvezza. Furono degli "inviati di Dio", che la narrazione evangelica designa con il nome di "angeli". Usando questo sostantivo è opportuno non soffermarsi solamente alla nota preghiera con la quale si invoca Dio e la sua protezione, ma rammentare che la presenza degli "angeli custodi" non è il residuo di una formazione di fede infantile (che oggi, forse, peraltro, dovremmo rimpiangere!), ma che è la modalità consueta con la quale il Signore si rivolge agli uomini. Dio è il "totalmente Altro", è Colui che i cieli non possono contenere - e quindi tanto meno lo può contenere la nostra mente - e si manifesta agli uomini con mezzi ad essi accessibili. **In altre parole Dio comunica con la sua creatura proprio per mezzo di questi intermediari che dalla Bibbia stessa vengono detti "angeli".** Si veda in merito il Catechismo della Chiesa Cattolica ai nn. 328-336.

Molti teologi sostengono l'identità tra Dio (Yhwh) e il suo angelo. In questa visione vengono contemporaneamente espressi la trascendenza di Dio e la sua vicinanza agli uomini e, ovviamente, l'interesse al messaggio più che al messaggero. Nell'Antico Testamento numerosissime sono le testimonianze di angeli, vedi il profeta Ezechiele, il profeta Zaccaria e il libro di Tobia, il primo documento che dà il nome ad un angelo: Raffaele, seguito dal profeta Daniele, che dà a due angeli i nomi di Michele e Gabriele (che poi Luca, come è noto, riprenderà per l'annuncio a Maria).

Molti altri sono i passi che incrementano la cosiddetta angelologia in macchinose visioni di angeli-cavalieri, protagonisti della battaglia contro la malvagità. **L'angelologia dell'Antico Testamento ha un fondo comune con le concezioni diffuse nel Vicino Oriente e si esprime con analogo linguaggio e immagini.** Tuttavia, pur nella sua non-sistematicità e non-uniformità, si distingue per il suo teocentrismo, vale a dire per porre Dio al centro di tutto l'universo, e quindi per la sua netta esclusione di politeismo, di dualismo e per la costante preoccupazione di subordinare gli angeli al Dio unico.

Il Nuovo Testamento prosegue l'angelologia anticotestamentaria subordinando però rigorosamente gli angeli a cristologia, ecclesiologia ed escatologia. Le menzioni di angeli si concentrano nei racconti dell'infanzia, della passione, del

sepolcro vuoto e di quelli a tema escatologico: tipico esempio il racconto di Matteo 25, quando il Signore sederà nella sua gloria e dividerà i buoni dai cattivi. **Sembra inoltre che le parole degli esseri celesti abbiano la funzione di una didascalia che aiuta a cogliere la visita di Dio nella storia umana e a comprenderne la portata e il significato.**

Quanto al suo ministero pubblico, in due importanti detti Gesù fonda le sue argomentazioni sul tradizionale credere negli angeli, credere che Egli stesso condivide. Così in Mt 22,30 Gesù contrasta la concezione della vita futura come semplice prosecuzione della vita presente: nel mondo futuro non ci sarà più bisogno di matrimonio perché la vita vinca sulla morte, dal momento che la vita futura degli umani sarà al riparo dalla morte, visto che essi saranno come angeli (Lc 20,36). In Mt 18,10 Gesù difende i piccoli da chi potrebbe scandalizzarli, perché i loro angeli, come i dignitari di un re, sono sempre al cospetto di Dio e possono intervenire in loro difesa. Così negli Atti degli Apostoli e nelle lettere di San Paolo gli angeli sono ricondotti non solo sotto il primato di Cristo, ma anche sotto la nuova dignità del cristiano. Ancora (perché non sarebbe l'ultimo esempio), nel capolavoro di quel finissimo predicatore che è l'autore della Lettera agli Ebrei, figurano almeno undici ricorrenze di *ángeloi*, gli angeli, e l'autore conduce un serrato confronto tra essi e Gesù per dimostrare come Egli solo sia il vero ed unico mediatore tra Dio e gli uomini e viceversa, dal momento che, come si ricava dalla Scrittura, Egli è più vicino a Dio che non gli angeli, ed è andato più vicino di loro agli uomini, come dicono la sua incarnazione, passione e morte.

Queste e molte altre sono le basi sulle quali si fonda la fede del credente negli angeli. **Il Santo Padre Francesco sembra essere un angelo inviato dallo Spirito di Dio a ridonare speranza alla Chiesa, alla Chiesa povera per i poveri.** Al termine di ogni racconto evangelico della Risurrezione è un angelo ad esortare le donne a "non avere paura". Sono gli angeli, nostri custodi, non con le ali, ma con la forza della verità, ad esortarci a non avere paura. Essi rinnovano in noi la certezza che la Risurrezione non è un mito fuori della storia, ma la permanente alternativa di novità inserita nel cuore della storia nostra e del mondo.



Custodi in mezzo a noi

Al nostro fianco, guide e consiglieri

Nella invocazione all'angelo custode l'uomo può sperimentare il soccorso nella necessità spirituale, fisica e materiale. È un conforto per coloro che ricevono il dono di sentirlo vicino, di sentirlo amico, di collaborare con lui per il bene

DI GIUSEPPINA CAPOZZI

“Angelus officii nomen est, non naturae”: come diceva sant’Agostino, la parola ‘angelo’ designa l’ufficio, non la natura. “Se si chiede il nome di questa natura, si risponde che è spirito; se si chiede l’ufficio, si risponde che è angelo: è spirito per quello che è, mentre per quello che compie è angelo” (Catechismo della Chiesa Cattolica, 329). **Queste creature, puramente spirito, dotate di intelligenza e volontà, trovano la loro funzione di messaggeri del disegno di salvezza di Dio già nelle Sacre Scritture, attraversando tutta la tradizione millenaria cattolica.**

Il Vescovo di Rodez, François d’Estaing aveva una particolare devozione verso gli angeli custodi e, al prezzo di contrasti e sofferenze, riuscì a far approvare dal Papa Leone X, nel 1518, la festa degli Angeli Custodi nella giornata del 2 ottobre che, allora, era il primo giorno libero dopo la Festa di san Michele.

Nel Cinquecento la distinzione tra spiritualità e mistica intendeva sottolineare due dimensioni diverse del cammino spirituale: uno più segnato dall’ascetica e quindi dallo sforzo umano, e l’altro in cui Dio stesso con-

duceva il credente a sperimentare le gioie della vita eterna. I Padri della Chiesa, invece, consideravano la vita spirituale un unico percorso in cui lo slancio umano è legato fortemente all’iniziativa di Dio. La separazione del periodo medioevale, concezione arrivata ai giorni nostri, è motivo di ripensamento nella attuale prospettiva teologica. **La spiritualità non è solo esperienza, ma anche riflessione sull’esperienza.** In questa direzione intervengono tutte le scienze umane, che possono riannodarsi e confluire verso l’unico fine della comprensione di Dio, anche attraverso le creature angeliche.

Oggi una vera angeliologia nell’insegnamento teologico non esiste quasi più. Per alcuni studiosi si tratterebbe addirittura di un mito, come se servisse soltanto a tenere buoni i bambini.

Giovanni Paolo I affermò che gli Angeli custodi erano i grandi sconosciuti dei suoi tempi. Effettivamente negli ultimi 40-50 anni c’è stata una forma subdola di ‘protestantizzazione’ del cattolicesimo (M. Stanzone, Invito alla devozione degli angeli custodi). Si è parlato, in-

BENEDETTO XVI: PROTEZIONE E BENEVOLENZA

La “preoccupazione” che Dio ha per ogni uomo, che per l’intera vita è “circondato” dalla protezione degli angeli custodi, richiama la particolare responsabilità dei pastori della Chiesa. Benedetto XVI il 2 ottobre 2011 metteva al centro del suo Angelus il monito di Gesù, particolarmente severo, rivolto ai capi dei sacerdoti e agli anziani

del popolo, perché rinnovassero la piena fedeltà in Cristo. La dottrina cattolica ci indica la sempiterna benevolenza dell’Angelo Custode anche nella tentazione dell’angelo cattivo Luciferò. La sua benevola protezione sembra rafforzarsi nella prova del male che, nelle parole di San Tommaso d’Aquino, è solo privazione del bene.



MAGISTEROVIVO

MIRACOLI D'OGGI

fatti, molto meno della devozione alla Madonna, del Santo Rosario e anche della devozione ai Santi Angeli, sviluppando una letteratura laica sugli angeli esoterici e dell'occulto. La banalizzazione della figura angelica, soprattutto nel periodo post-conciliare, ha condotto la cultura secolarizzata ad associarli anche ai movimenti 'new age'. Nel Catechismo della Chiesa olandese si arrivava a negare l'esistenza degli angeli custodi e alcune frange della teologia cattolica del centro-Europa hanno portato anche all'irrisione di alcuni temi specifici del cattolicesimo, come anche quello del Purgatorio.

In verità la raffigurazione angelica come persone reali, dotate di anima e intelligenza, presente in tutte le Sacre Scritture, accompagna le agiografie dei mistici più importanti, tra i quali: San Giovanni della Croce, Santa Teresa d'Avila, Santa Francesca Romana, San Josemaría Escrivá de Balaguer, San Pio di Pietralcina, Santa Faustina Kowalska ed altri.

La protezione e l'intercessione di questi esseri spirituali accompagnano la vita dell'uomo anche, lo diceva Papa Pio XII, come maestri di asceti e di mistica. Affiancando l'uomo nel suo cammino di santità, evidenziano l'importanza della persona umana, vertice della creazione e talmente importante da ricevere "dal re una scorta di cavalieri", come precisava san Tommaso d'Aquino. Si parla, oltre all'Angelo Custode di ognuno di noi, anche di Schiere Angeliche. Ci sono gli Angeli che guariscono, gli Arcangeli che difendono, i Cherubini che provvedono, i Serafini che consolano, i Troni che ammaestrano, le Dominazioni che aiutano a compiere la volontà di Dio, le Potestà che salvano nelle difficoltà, le Virtù che guidano sul retto cammino, i Cieli che assistono in punto di morte. La loro presenza è avvertita da tanti di noi, nelle diverse circostanze della vita. **Questo può avvenire, però, se siamo nello stato di grazia di Dio, che ci consente una comunicazione con il nostro Angelo spirituale, attraverso la preghiera, il dialogo, la liturgia.** "Per captare i segnali dell'Angelo dobbiamo avere attenzione, sensibilità, cuore puro, occhi interiori vigili", ci avverte padre Zdzislaw Kijas, francescano conventuale polacco, preside della 'Pontificia Facoltà san Bonaventura-Seraphicum'. "L'Angelo Custode può influire sul nostro intelletto in modo 'immediato' ma non sulla nostra volontà. L'agire degli Angeli sulla nostra volontà è 'mediato' e si realizza attraverso il nostro intelletto. L'uomo non perde mai la propria libertà. L'Angelo non ci costringe ad agire, ma ci 'suggerisce' solamente di fare certe cose".

Nella fede cattolica, la doppia missione degli Angeli è principalmente quella di esaltare Dio e poi, nella veste di Custodi, quella di assistere l'uomo. "Ogni fedele ha al proprio fianco un angelo come protettore e pastore, per condurlo alla vita" (Catechismo della Chiesa Cattolica, 336). Una verità di fede così affascinante tende ad insinuare nella mente di un credente il dubbio che si tratti di illusione o fantasia.



Formare le giovani generazioni all'ascolto del loro Angelo buono, allora, li farà sentire meno soli, farà loro gustare la forza del sostegno dell'invisibile spirito che è al loro fianco nei momenti più difficili e incerti della vita; l'amico, il maestro, che la Chiesa dona in risposta alla nostra domanda di spiritualità più pura e aderente al senso della vita umana.

Oggi si trovano angeli raffigurati in tutte le forme, dal settore della pubblicità a quello dell'abbigliamento, figure pseudo-mistiche e misteriose. **Parlare degli Angeli significa, invece, sentire la presenza amorosa di Dio in tutto il cosmo e non si è infantili nel pregarli, perché è una delle caratteristiche più belle della dottrina cattolica, come sottolineò allora cardinale Joseph Ratzinger il 2 ottobre 1977.**

Ultimamente si sono moltiplicati gruppi o associazioni cattoliche che promuovono la devozione agli angeli e alla pratica della pietà angelica, dalla Francia all'Austria e in Italia.

Su un dizionario della lingua italiana la parola 'angelo' ha tre definizioni: a) condizione di ciò che è spirituale, b) attitudine a vivere secondo le esigenze dello spirito e a dare loro preminenza, c) insieme di valori spirituali che caratterizzano una religione, una nazione, un ambiente e simili. Non sono molto chiarificatrici se non le inseriamo in un contesto più preciso, che è quello della nostra fede. Possiamo così avviarcì verso la comprensione del termine 'spiritualità' che, male interpretato, si può prestare ad evocare ambienti semi-illuminati, saturi d'incenso e con musiche soffuse e meditative. Mentre è attitudine a vivere secondo le esigenze dello Spirito.

Dalla verità di fede arriviamo alla cultura contemporanea: la società materialista di oggi, sempre più lontana dalla spiritualità, porta a deformare l'inclinazione naturale dell'uomo al metafisico e all'assoluto.

Ma la presenza angelica è sicuramente e personalmente percepibile; nella invocazione all'angelo custode l'uomo può sperimentare il soccorso nella necessità spirituale, fisica e materiale. Formare le giovani generazioni all'ascolto del loro Angelo buono, allora, li farà sentire meno soli, farà loro gustare la forza del sostegno dell'invisibile spirito che è al loro fianco nei momenti più difficili e incerti della vita; l'amico, il maestro, che la Chiesa dona in risposta alla nostra domanda di spiritualità più pura e aderente al senso della vita umana.

Oggi la Chiesa saluta il nuovo Pontefice. Lui rappresenta in Terra l'anima angelica del nostro cuore, la guida amorosa, attiva, sapiente, vigilante, fedele che illumina il buio di tante angolature del nostro percorso terreno.



Gemma Galgani,
storia di una ragazza
santa e del suo angelo
in una città
tra cielo e terra

Quando gli angeli discesero a Lucca

C'è da restare senza parole se non fosse che l'esistenza degli Angeli, rivelata dalle Scritture e dalla Tradizione, è stata oggetto dell'insegnamento cristiano fin dai più antichi Padri della Chiesa. Un culto tutto da riscoprire

DI ANDREA PINO

Gia il poeta ghibellino Fazio degli Uberti tradiva la sua emozione scrivendo di aver visto "in picciol cerchio torreggiar Lucca a guisa di boschetto e donnearsi col prato e col Serchio".

Sì, Lucca, racchiusa nell'aureola delle mura cinquecentesche, si ammanta di un fascino arcano. La accarezzano i venti, profumati di verde, che spirano dalle fronde della Garfagnana e sembrano sperdersi in lontani sussurri in quell'ideale labirinto di torri e campanili, piazze e giardini, chiese dalle facciate superbe e vetusti palazzi nobiliari.

Lei però resta sorda, immota, nel suo animo tutto tirreno. Mistero inviolabile di una città che, forse per vocazione inconscia o per oscuro destino, rimane da parte, separata e silenziosa. Medita sulla sua storia selvaggia. La violenza è levatrice dei suoi secoli: il sangue dei figli ha imporporato il Serchio, le lacrime delle figlie ne hanno rese amare le acque. **Ma la fede cristiana l'ha trasfigurata: il Paradiso si è chinato su di lei per sfiorarne le labbra in un delicato bacio.** L'ha avvolta di un'aura sacrale. L'ha eletta come prima sentinella italica della Via Francigena, la strada che dal Nord Europa conduceva i pellegrini a Roma, nelle loro peregrinationes ad Petri Sedem, a Monte Sant'Angelo sul Gargano, fino a Compostela, spingendosi anche oltremare, fino a Gerusalemme. **Così Lucca, patria di papi, artisti e poeti, scorge nell'ombra delle sue pietre il remoto passato ultrapagano ma vive nella consapevole eternità di essere fulgida gemma incastonata nella corona di gloria del Salvatore.**

E davvero qui è custodito un riflesso celeste: in una splendida edicola del Duomo di San Martino, poco lontano dal celebre monumento funebre di Ilaria del Carretto,

plasmato dal genio di Jacopo della Quercia, si venera da tempo immemorabile il Santo Volto, un imponente, meraviglioso, crocifisso ligneo dal colore bruno e l'aria bizantineggiante. Una bella tradizione lo riconosce, ancora oggi, quale immagine acheropita, non fatta da mano d'uomo. **Si racconta infatti come, la sera del Venerdì di Passione, fosse intenzione di Nicodemo incidere in un'opera i tratti del Maestro prima che il ricordo svanisse dalla memoria. Nel bel mezzo del lavoro però, il vecchio fariseo fu colto dal sonno. Al risveglio, il ritratto del Signore era stato terminato da misteriose mani angeliche.** La storia ebbe un'incredibile diffusione continentale tanto che, nel Medioevo, i fedeli si muovevano da ogni contrada della cristianità per contemplare il Santo Volto, e sarà per questo che i demoni danteschi del XXI canto dell'Inferno lo bestemmiano con odio.

In una città simile, protetta dall'alto dalla maestosa statua dell'Arcangelo Michele che campeggia sul timpano della basilica a lui consacrata, e in cui la carità divina si è incarnata in empiree quanto tenaci figure di donne virili, quali Santa Zita e le Beate Elena Guerra e Maria Domenica Barbantini, perché non credere che dal cielo gli Angeli vi siano discesi sul serio? Che abbiano realmente schiuso le loro candide ali qui, in un'anonima, comunissima strada di Toscana, in un tempo non poi troppo lontano, appena agli albori del Novecento, per modellare una nuova, impressionante, immagine del crocifisso capace di tramutare i sonnacchiosi e stanchi palpiti dei nostri cuori di pietra in infuocati fremiti di spirito?

Là, inginocchiata dinanzi al Santo Volto, nei primissimi anni del secolo più feroce della storia umana, si raccoglieva spesso in

preghiera una giovane ragazza, molto bella e infinitamente dolce. **Aveva gli occhi di un azzurro serafico, in totale armonia con la fronte ampia, col castano morbido dei capelli, non troppo folti ma tenuti raccolti sulla nuca, col taglio perfetto delle labbra increspate appena di un lieve sorriso.**

Tuttavia l'insieme della persona era perennemente soffuso di mestizia, quella inconfondibile che, velando la bellezza del viso di una giovane donna, ne disvela le sventure sofferte dall'anima.

Si chiamava Gemma. Quasi nessuno la notava. Chi poteva immaginare allora che, dietro le sembianze di questa fanciulla tanto umile quanto sconosciuta al mondo, si potesse celare una delle più grandi mistiche del Cattolicesimo, la stella del pontificato di Pio XII?

Leggendo oggi il suo epistolario, quelle pagine indirizzate al suo direttore spirituale, l'esorcista Germano di S. Stanislao dei Passionisti, si rimane interdetti. Estasi dolorose, sudore di sangue, manifestazioni paradisiache, stimmate, vessazioni diaboliche, il tutto raccontato con una semplicità, quasi da bambina, che sconcerta. **Una nota caratteristica di quegli scritti è proprio la sorprendente consuetudine, la profonda familiarità, tra la Santa e gli Angeli, in particolare il suo Custode. Questi è per Gemma un vero fratello maggiore, affettuosissimo e premuroso, ma anche severo al momento giusto.**

Lei lo considera l'amico di cui fidarsi, il maestro che la guida nell'esercizio delle virtù, la sostiene nei momenti di sconforto, la incoraggia all'eroismo, la protegge per le vie di Lucca e la veglia finché non prende sonno.

In alcune vivaci righe, che hanno rarissimi precedenti nell'agiografia, addirittura la ragazza e l'Angelo pregano insieme, scherzano con una confidenza unica oppure si tengono il muso perché Gemma non fa ciò che il suo celeste patrono le richiede. Si legge in un passo: "Angiolo santo, andate via, andate da qualche altra anima che sappia fare conto dei doni di Dio: io non so fare. Ma lui mi rispondeva: O di che temi? Risposi: Di disobbedire. E lui: No, che mi manda il padre tuo. Allora lo lasciai dire". In un altro, incredibilmente, Gemma incarica il suo Custode di portare un'importante missiva al suo direttore: "La lettera, appena terminata, la do all'Angelo. È qui accanto a me che aspetta". C'è da restare senza parole se non fosse che l'esistenza certissima degli Angeli, rivelata dalle Scritture e dalla Tradizione, è stata costantemente oggetto dell'insegnamento cristiano fin dai più antichi Padri della Chiesa. Un culto tutto da riscoprire.



IL SANTO VOLTO DEL DUOMO

In una splendida edicola del Duomo di San Martino, poco lontano dal celebre monumento funebre di Ilaria del Carretto, plasmato dal genio di Jacopo della Quercia, si venera da tempo immemorabile il Santo Volto, un imponente, meraviglioso, crocifisso ligneo dal colore bruno e l'aria bizantineggiante. Una bella tradizione lo riconosce, ancora oggi, quale immagine acheropita, non fatta da mano d'uomo.

DENTRO LA CRISI

MADRE TERRA

DI PADRE LUCA VOLPE

Alcuni anni or sono, quando le sensazioni si manifestavano con una certa irruenza e appariva difficile dominarle, ogni tanto mi assaliva il desiderio di toccare fisicamente e confondermi con la mia terra d'origine nella landa Irpinia, aspra nelle apparenze e stimolante nella realtà. Niente in regalo, tutto da conquistare. Andavo sotto un grosso gelso bianco, in contrapposizione con un altro rosso che offriva i suoi frutti solo a chi si spogliava quasi del tutto. Questo gelso che era stato testimone di tanti avvenimenti lieti e non, che conservava segreti, ora volatilizzati con la sua scomparsa, e mi inebriavo della sua ombra facendomi attraversare dall'odore delle sue erbe, in particolare alcune viole che spuntavano a tempo debito, nelle crepe del tronco che si ergeva dal suolo. Dopo aver trascorso una buona fetta della mia esistenza all'estero, il ritorno alla mia terra mi riempiva di romanticismo.

Tutti portiamo nel nostro corpo zolle della nostra terra, tutti ci rifacciamo alla terra per la

maggior parte del nostro vivere, crescere e alimentarci. Terra che ci copri le nostre radici e attraverso gli alberi ci doni frutti deliziosi, terra che seppellisci i nostri semi, li induci a marcire e poi ce li ridoni moltiplicati. Attui sotto i nostri occhi increduli quel processo meraviglioso che nel libro della parola che è sapienza ci racconta del chicco di grano: deposizione nelle tue viscere, morte sotto la coltre gravida e risurrezione alla grande. Quanto affetto e rispetto dovremo nutrire verso di te! Cara terra, perdona alla tua maniera tutti quelli che con il più efferato degli stupri iniettano nel tuo ventre veleni e germi di morte di qualsiasi tipo. Non si rendono conto che non è un'ingiuria a una sola persona bensì a tutta l'umanità. Siamo come il seno di Abramo: c'è posto per tutti e guai chi ne disturba i sensibili ed efficienti equilibri. Dove si ritorna alla fine? Alla terra. Per coloro che usano il sistema crematorio, anche se si buttassero le ceneri in acque, prima o poi si ricongiungeranno con la terra.



Custodire, confessare, non aver timore

Tre parole di Papa Francesco

Custodire, è una parola che non sembra aver bisogno di spiegazioni. E però quando si discute della custodia di qualcosa, ci si accorge subito che le idee possono essere diverse, e persino molto diverse.

Oggi, in certi contesti, prevale l'idea di conservare, di mantenere inalterato, di vigilare perché nessuno abbia a toccare, a contaminare, ad alterare.

Nel suo significato originario, custodire voleva dire difendere dal danno, non dall'uso o dal profitto, che invece erano da incoraggiare.

Lo si capisce meglio se pensiamo alla custodia di qualcuno. Custodire un bambino non vuol certo dire "conservarlo", ma averne cura perché egli abbia a crescere nel modo migliore possibile.

Se utilizzassimo questo criterio anche quando adoperiamo l'espressione "custodire il creato", dovremmo pensare ad una valorizzazione attiva della natura perché le sue risorse non soltanto non vengano sciupate, ma vengano messe a frutto e fatte crescere.

Nel suo significato più autentico, la parola custodire richiama e condensa due

“ Non è davvero pensabile una custodia del creato (una ecologia) che non passi da una presenza attiva del Cristo nella propria vita. ”

linee di forza: una orizzontale ed una verticale. La prima ne allarga il senso, dal semplice contenere, conservare, trattenere, al più dinamico prendersi cura, preoccuparsi del destino altrui, impegnarsi per la sua crescita e lavorare per la sua emancipazione. La seconda linea di forza allarga lo sguardo in senso verticale e spinge a puntare in alto sino a coinvolgere il Signore delle cose e della storia. E qui le parole del Papa sono ineguagliabili: "custodire Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato". Non è davvero pensabile una custodia del creato (una ecologia) che non passi da una presenza attiva del Cristo nella propria vita.

Che cosa vuol dire, allora, "custodire il Cristo"? Certamente vuol dire far tesoro dei suoi insegnamenti; ma poi anche assecondarne l'impulso creativo, favorirne la fecondità sociale, far crescere la testimonianza, predicarne la Speranza, seguendo il modello della paternità efficace di San Giuseppe, in termini di fedeltà e di premura, secondo criteri di continuità, di servizio e di ascolto della parola.

È molto più di quanto non facciano credere gli slogan di certa ecologia salottiera.

CONFESSARE

IN SINTONIA CON CRISTO CROCFISSO

Le dispute, mai sopite fra i cristiani, a proposito del sacramento della confessione, hanno messo in ombra il significato autentico del verbo confessare.

Nell'uso comune, l'attenzione maggiore è rivolta non già al senso dell'azione del confessare, ma ai suoi contenuti.

Si confessa qualcosa che si è tenuta nascosta; si confessa quel che si è compiuto; si confessano i peccati. E così, però, la parola confessare si potrebbe tranquillamente sostituire con la parola dire.

Nella radice etimologica e nell'uso antico, confessare si avvicina all'idea di un dire tale e quale rispetto alle parole di un altro. In questo senso l'atto del confessarsi sarebbe un dire, sì, ma con quella autenticità e con quel rispetto della verità che si avrebbe nel colloquio diretto con il Signore medesimo. Insomma è un dire in presenza del Signore del mondo e della storia.

Successivamente il significato si è... oggettivato mettendo

più a fuoco i contenuti ossia l'insieme dei comportamenti che vengono riferiti. E quindi confessare è diventato un dire tale e quale rispetto ai fatti; come si richiederebbe nelle aule di giustizia, dove l'accusato rende la sua confessione dicendo esattamente come sono andate le cose. Il Papa sembra voler riportare l'idea di confessione al suo significato più profondo, tant'è che dice: confessate Gesù Cristo Crocifisso.

Un significato che è persino più esteso del semplice testimoniare, perché esige lo sforzo del tale e quale, ossia del pensare e dell'agire in sintonia con il Cristo, e più esattamente, con Cristo Crocifisso.

La confessione-sacramento è allora un momento speciale di qualcosa che connota l'intero comportamento del cristiano e della Chiesa tutta, ossia la consapevole assunzione della propria croce per mettersi in sintonia con il Cristo che, sulla Croce, e solo sulla Croce si è fatto carico di tutti i peccati del mondo.



NON AVER TIMORE

PER IMPARARE A COSTRUIRE PONTI

Il timore è di casa nella società dell'incertezza. Quando i segnali di pericolo aumentano, la persona è disposta a rinunciare a parti sempre maggiori della sua autonomia, pur di garantirsi una qualche sicurezza, per poter vivere serena e in pace.

Un po' alla volta l'uomo si costruisce una specie di prigione nella quale cerca riparo in solitudine.

Come il bozzolo per il baco da seta, le nostre paure imprigionano la persona e le impediscono di affacciarsi sul mondo: i sentimenti vengono deviati, le emozioni trovano ostacoli, l'affettività subisce condizionamenti.

È per questo che le persone più sicure, dal punto di vista affettivo, sono quasi sempre quelle che vivono in una

cultura meno esposta all'ansia e al timore.

Nel confronto interculturale sorprende la spontaneità dei sentimenti che si nota in certi ambienti lontani dalle comodità del mondo occidentale:

una spontaneità che si accompagna sempre alla sicurezza personale e alla disponibilità al dialogo; mentre invece quando si avvertono i pericoli dell'economia e quelli legati alla sicurezza, domina l'incertezza e quindi anche l'insicurezza, il dialogo si fa impacciato e le persone sono meno disposte ad entrare in relazione con gli altri.

Giovanni Paolo II aveva ben presente questo aspetto, tant'è che frequentemente diceva (e qualche volta gridava) "Non abbiate paura di accogliere

Cristo", perché chi si allontana dalla fede molto spesso è soltanto vittima delle proprie paure. Papa Francesco ha ripreso questo tema, ma in una dimensione, per così dire, orizzontale: le ansie, le incertezze, i timori sono segni di una identità precaria, che si rinchioda in sé medesima e che proprio per questo non è più capace di gettare ponti verso gli altri.

Ecco allora l'invito più volte ripetuto: non abbiate paura delle vostre emozioni, non abbiate timore di amare, cercate di esprimere la vostra tenerezza, così riuscirete a rompere la prigione che vi siete costruita e imparerete a costruire ponti, a stabilire forme di dialogo, a incontrare gli altri e a cercare le strade della pace.

DI PADRE ORLANDO NAVARRA

PERCHÉ SIGNORE

SERENO DOPO LA TEMPESTA

Quando si vive in grazia di Dio, abbiamo sempre tanta gioia nel cuore; al contrario, quando lo spirito non è sereno, allora il volto di una persona diventa triste e la sua tristezza si manifesta soprattutto nei suoi occhi, che non brillano più. Un giorno, mentre stavo pregando in una villa, di fronte alla parrocchia Immacolata di Venosa, il mio sguardo s'incrociò con lo sguardo di un uomo, che era appoggiato ad un albero. Lo salutai con immensa dolcezza per fargli capire che lo amavo tanto, perché era mio fratello. Osservandolo bene, mi accorsi che era triste, profondamente angosciato e senza più la voglia di vivere. "Povero fratello", dissi tra me, "è come uno che si sente morire

dentro". "O mio Dio, cosa posso fare per lui? Sono pronto a dare la mia vita in qualsiasi momento". Dicendo queste cose sentii il desiderio di entrare in chiesa e, avvicinato mi al Tabernacolo, dissi a Gesù: "Signore, svegliati, datti da fare, perché è tuo figlio. Tu lo puoi salvare, Tu lo devi salvare. Sarò qui, vicino a Te, sino a quando non mi avrai dato un segno, che mi farà comprendere che Tu lo stai salvando davvero". A questo punto, aprii il Tabernacolo e ne seguì un profondo silenzio. All'improvviso sentii una mano, che si appoggiava sulla mia spalla destra. Mi voltai subito e vidi quell'uomo, che, poco prima, avevo incontrato nella villa. Egli mi chiese di ascoltarlo. Ci

sedemmo insieme su una panca e scoppiò in un pianto a dirotto. Era quasi disperato. Io gli presi la mano sinistra e l'appoggiai sul mio petto. Egli subito mi chiese: "Padre, chi ti ha mandato da me? Da questo momento in poi io mi sento di essere un uomo nuovo. Lo sai perché?". "Non lo so", gli dissi, "dimmelo tu". Ed egli: "da quando ti sei avvicinato a me con tanta dolcezza, io ho visto in te il volto del Padre celeste, che veramente mi ama e veramente mi ha perdonato. Grazie, padre, te ne sarò eternamente riconoscente". Allora, insieme, recitammo il Padre Nostro, e c'impegnammo ad essere nella vita "veri testimoni dell'amore di Dio papà"

PAPA FRANCESCO

Il servizio al potere

Due religiosi autorevoli, un gesuita e un cappuccino, parlano del nuovo Pontefice: l'uomo venuto da Buenos Aires ricco della spiritualità di Sant'Ignazio di Loyola e dello slancio evangelico del Poverello d'Assisi



Padre Sorge: è il volto di una Chiesa rinnovata, rigenerata, più evangelica

Padre Cantalamessa: il Signore non è mai sceso dalla barca



Chiesa
angelica
e Risorto
di Pietro

Bartolomeo Sorge

gesuita



DI VINCENZO PATICCHIO

Un soffio di rugiada fresca e rigenerante. È il sorriso perso nella folla di Papa Francesco che ammira, sorpreso e commosso il suo gregge. Per la Chiesa di Cristo è l'inizio di una storia nuova, diversa, più agile, più leggera. Profetica. E Papa Francesco è il nuovo profeta. È l'ora del servizio al potere. Ne parliamo con Padre Bartolomeo Sorge, sacerdote gesuita come il Papa.

Padre Sorge, al di là della sorpresa che ha colto un po' tutti impreparati, quali sono stati i suoi primi pensieri alla notizia dell'elezione del Card. Bergoglio al Soglio Pontificio?

Per prima cosa ho pensato al nome Francesco e mi è venuta in mente quella frase: "Va' Francesco, ripara la mia Chiesa" anche perché ho avuto modo nel mio lavoro, anche grazie a "Civiltà Cattolica", di conoscere da vicino gli ultimi Pontefici. Ed ho constatato che ogni Papa riflette in qualche modo il volto della Chiesa cui è stato mandato dal Signore. C'è stato Paolo VI, che per me è il Papa più grande del Novecento, che rifletteva il volto della Chiesa del dialogo, una Chiesa conciliare, aperta. Invece, Giovanni Paolo II rifletteva il volto di una Chiesa trionfante, così come la sognava egli stesso per il terzo millennio. Papa Benedetto ha riflesso il volto di una Chiesa stanca, provata, come egli stesso ebbe a dire in un discorso del dicembre 2011, quando, parlando delle Chiese europee, percepì grande stanchezza nella Chiesa e definì molti, stanchi di dirsi cristiani. Ora, quando ho sentito: "Mi chiamo Francesco" ho visto già il volto di una Chiesa rinnovata, più evangelica, giovanile e questo mi ha suscitato una grande emozione nel cuore.

Un Papa della Compagnia di Gesù, la prima volta nella storia... Quale il valore aggiunto per la missione alla quale è chiamato il nuovo Successore di Pietro?

Anzitutto, per noi gesuiti, è un caso più unico che raro, poiché già i professori fanno voto di rinunciare a qualsiasi

CONTINUA A PAG. 16

Raniero Cantalamessa

cappuccino



DI VINCENZO CORRADO

C'è un'immagine che resterà nella memoria collettiva la sera dell'elezione di Papa Francesco: l'inchino verso la piazza e la richiesta ai fedeli di pregare prima della benedizione. Padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa Pontificia, ne è convinto e sa bene che "questo gesto non era suggerito da considerazione del momento; gli era già familiare, è coerente con il suo modo di essere pastore". Così come la scelta del nome: Francesco. "È un programma, un'aspirazione: portare nel mondo sconvolto di oggi i valori di cui il Poverello è diventato l'emblema e l'icona universale, ossia la fratellanza, la pace, la povertà". Padre Cantalamessa conosce bene il cardinale Bergoglio. Lo ha incontrato anche recentemente, a Buenos Aires, per una settimana di ritiro con il clero. Per questo non ha dubbi nel sottolineare che "l'impressione, che il mondo ha avuto vedendolo per la prima volta e sentendo le sue prime parole, corrisponde alla realtà della persona. Quello è davvero e da sempre l'uomo che è divenuto Papa Francesco".

Padre Cantalamessa, sono trascorse alcune settimane dall'elezione di Papa Francesco, come ha accolto la notizia della scelta dei cardinali? Quali le sue impressioni, sentimenti e sensazioni?

In me l'emozione di tutti, in quel momento, è stata accresciuta dal fatto che nell'ottobre scorso avevo avuto l'occasione, per la seconda volta, di trascorrere una settimana di ritiro con il cardinale Bergoglio e il suo clero a Buenos Aires ed ero rimasto profondamente colpito dall'umiltà, semplicità e profondità spirituale di questo pastore. L'impressione, che il mondo ha avuto vedendolo per la prima volta e sentendo le sue prime parole, corrisponde alla realtà della persona. Quello è davvero e da sempre l'uomo che è divenuto Papa Francesco.

CONTINUA A PAG. 19



Padre Bartolomeo Sorge GESUITA E POLITOLOGO

Padre Bartolomeo Sorge è nato a Rio Marina nel 1929. Ordinato sacerdote gesuita nel 1958, si è formato a Milano, in Spagna e successivamente a Roma. Nel 1966 entrò nella redazione de 'La Civiltà Cattolica', quindicinale della Compagnia di Gesù e ne divenne direttore nel 1973. Negli anni ottanta si attivò per promuovere nei cattolici una nuova identità culturale e un nuovo ruolo politico, con l'obiettivo di una "rifondazione" della Democrazia Cristiana. Dal 1986 al 1996 ha diretto l'Istituto di Formazione Politica 'Pedro Arrupe' di Palermo. Dal 1997 vive a Milano, presso il Centro San Fedele, di cui è stato il responsabile dal giugno 1998 al settembre 2004. È stato anche direttore delle riviste 'Popoli' e 'Aggiornamenti Sociali'. Attualmente è Direttore emerito della rivista 'Aggiornamenti Sociali' e tiene numerose conferenze in Italia e all'estero.

CONTINUA DA PAG. 16

dignità ecclesiastica, quindi siamo esclusi dal divenire monsignori o vescovi, tantomeno papi anche se, molte volte, i Papi possono sospendere le nostre Costituzioni come nel caso del card. Martini e di tanti altri. Come il caso dello stesso card. Bergoglio. Che divenisse Papa un gesuita era fuori da ogni previsione: c'è voluta proprio la "divina fantasia", in realtà è molto relativo il fatto che sia un gesuita poiché quando si viene chiamati ad una missione nella gerarchia, anche giuridicamente, si cessa di appartenere ad un ordine, ovviamente si porta nel cuore tutta la spiritualità che ne deriva e proprio questo forse dà il tocco specifico a questo Pontificato come abbiamo potuto verificare dai primi gesti. È uno spirito, quello di Sant'Ignazio, che ci fa essere semplici, attaccati alla povertà, anche perché - bisogna dirlo - la sua conversione nasce proprio dalla lettura della vita di San Francesco. Il nostro Fondatore ha sempre avuto quest'attenzione basti pensare che noi facciamo un voto speciale sulla povertà che egli definiva "il muro su cui poggia la Compagnia e la vita religiosa". Egli l'ha vissuta fortemente ed in modo esemplare per cui anche alle nostre Case professe ha dato regole piuttosto chiare, spesso dure. Allora credo che questa bontà, questa spiritualità del nuovo Successore di Pietro, faccia vedere "il Dio delle cose semplici" che, nel comune sentire della gente, rappresenta un po' il risultato della spiritualità degli esercizi.

Nella scelta del nome Francesco: un programma di povertà, di ritorno all'essenzialità del messaggio evangelico, di "riparazione" della Chiesa di Cristo o cos'altro secondo lei?

Intanto, è visibile questo ritorno al Vangelo soprattutto nel vedere il Papa

che, raccontando ai giornalisti il perché del nome far riferimento alla frase suggeritagli dal card. Hummes che gli era vicino durante il Conclave asserendo: "ricordati dei poveri". Orbene, questa frase è la stessa che San Paolo dice di aver ricevuto da Giacomo, Cefa e Giovanni quando si recò da loro per chiedere la benedizione ed iniziare la sua missione tra i pagani. Nella Lettera ai Galati, al cap. 2, scrive che le Colonne (i tre apostoli) gli diedero la destra in segno di comunione e poi... "soltanto ci pregarono di ricordarci dei poveri. Ciò che io mi sono proprio preoccupato di fare". Questo passo mi è subito risuonato nel cuore, tanto da tradursi come una specie di ritorno al Vangelo puro, come fece lo stesso San Francesco. Sine glossa. C'è un'aria fresca, nuova che ha già contagiato la Chiesa ed anche più al di là di essa.

È corretto dire: Papa Francesco, profezia di Carlo Maria Martini?

In realtà più che profezia di Martini, è

“
In un mondo globalizzato come ha dimostrato anche la "crisi" di Papa Benedetto: un uomo solo da Roma non può più governare una Chiesa di 1 miliardo e 100 milioni di persone sparse dappertutto e, in aggiunta, senza l'aiuto sinodale dove si realizza in pieno la collegialità fra il Papa e i Vescovi
”

presagio di Dio, però, non c'è dubbio che si stiano moltiplicando queste figure che sono all'unisono con un ritorno al Concilio ed al Vangelo puro, con semplicità ma con occhio moderno. Personalmente ritengo che il "guaio" di Martini sia stato quello di aver talmente assimilato la Scrittura, averla pregata e vissuta allenandosi a vedere i problemi talmente con gli occhi di Dio più che con gli occhi del Diritto canonico. E la stessa impressione mi hanno fatto questi primi interventi di Papa Francesco: anch'egli è un uomo che vede il mondo con gli occhi di San Francesco, con gli occhi di Dio, pertanto ritengo sia questo ciò di cui la Chiesa abbia davvero bisogno, lasciando cadere molte malattie, molte sovrastrutture che la storia ha caricato addosso per ritornare all'essenziale. Di conseguenza, Martini non solo era sulla stessa scia del nuovo Papa ma credo che dal cielo abbia dato una grossa mano; l'insegnamento di entrambi può concretizzarsi soltanto in amore per la Chiesa e per il mondo.

Quali prospettive per la Chiesa nel passaggio da Benedetto XVI a Papa Francesco?

C'è un punto sul quale vale la pena riflettere, poiché si riscontra una continuità ed una forte discontinuità. La rinuncia di Papa Benedetto non si poteva capire senza l'arrivo di Papa Francesco. Colpisce quello che Benedetto disse due giorni prima dell'annuncio, parlando nel Seminario Romano, durante la lectio divina, che compiva ogni anno. Prima ancora di sapere che si sarebbe dimesso - si può di certo ravvisare la vera ragione per la quale ha rinunciato - nel commento dei primi due versetti della Prima Lettera di Pietro sottolineò tre parole: Ministero petrino, eredità della Chiesa e fede. Con connotati autobiografici definì il Ministero petrino



una vocazione al martirio, alla crocifissione. Sull'eredità della Chiesa, invece, ribadì che se essa si rinnova sempre non muore mai, come un albero che sempre si rigenera. La fede, poi, è stato il suo chiodo fisso dall'inizio del Pontificato fino alla proclamazione dell'Anno della Fede. Ma ciò che mi preme sottolineare è che la croce di cui egli parla, acquista il suo pieno significato soltanto nella Risurrezione. La Croce non è mai fine a se stessa, infatti, per capire la "croce" di Benedetto bisognava attendere la "risurrezione" di Francesco, cioè la vita nuova. Allora c'è continuità tra croce e risurrezione ma c'è una forte discontinuità poiché la croce è la fine, come la notte, la prova; mentre la risurrezione è vita nuova. Quindi, una Chiesa rinnovata. È questo che suggerisce l'accostamento tra Benedetto e Francesco: non si può mai comprendere appieno un Papa senza collegarlo al disegno di Dio sul predecessore e sul successore.

Quali sono, secondo lei, le urgenze del mondo cattolico che il Santo Padre si troverà ad affrontare sin da subito e quali saranno le parole nuove dell'evangelizzazione?

In realtà, più che parole nuove sono le parole di sempre ma dette in modo nuovo e più che preoccuparsi del mondo cattolico bisogna avere il coraggio di riprendere il cammino interrotto nel rinnovamento del Concilio che ormai si pone in modo ineluttabile: la scelta della collegialità, della sinodalità che il Concilio ha spiegato bene e che anche Paolo VI ha ribadito in quella nota previa che ha voluto aggiungere al Decreto conciliare, non tocca affatto la grandezza del Ministero petrino. Gesù lo ha detto a Pietro: "Tu sei Pietro", quindi è il Papa che dice l'ultima parola perché ha l'assistenza dello Spirito Santo. Ciononostante, in un mondo globalizzato come ha

dimostrato anche la "crisi" di Papa Benedetto, un uomo solo da Roma non può più governare una Chiesa di 1 miliardo e 100 milioni di persone sparse dappertutto e, in aggiunta, senza l'aiuto sinodale dove si realizza in pieno la collegialità fra il Papa e i Vescovi. Alla fine, sarà sempre il Papa a dire l'ultima parola ma da sola la Curia Romana ha dimostrato abbondantemente di non essere più sufficiente nel supplire a questa struttura di collegialità che il Concilio prevedeva. Certamente, un altro obiettivo importante sarà quello della piena valorizzazione del laicato - sia uomini che donne -, è questo un altro punto su cui siamo rimasti fermi. Oltre che a proseguire con coraggio la riforma liturgica senza più guardare indietro o creare confusione nei fedeli: occorrerebbe pensare ad una vera formazione alla spiritualità liturgica che si basi sulla Parola di Dio e sull'intelligenza dei fedeli nella partecipazione attiva alla liturgia.

“ Sono sicuro che la politica italiana ingarbugliata com'è, riceverà questo contagio derivante da una spinta nuova che i cattolici semineranno, proprio per essere fermento in modo nuovo, proprio perché questo modo non lo abbiamo ancora scoperto - si pensi alla Dc o ad un auspicio nuovo partito cattolico ”

Ma, cosa accadrà, rispetto a problematiche riguardanti la vita, la famiglia, tutte le grandi battaglie della Chiesa che, attualmente, sembrano un po' sospese?

No, non sono sospese, sono il confronto pastorale della Chiesa, con ciò dobbiamo comprendere che le parole usate non sono nuove, sono antiche, esistono da tanto tempo: è il modo con cui bisogna farle passare che ci deve impegnare di più; basti pensare al gesto di Papa Francesco in udienza con i giornalisti: non si era mai visto un Papa che terminasse un'udienza pubblica senza dare la benedizione e aggiungendo: "Siccome molti di voi sono non credenti o non cattolici, non impartisco la benedizione pubblica ma in un minuto di silenzio la riceverete ugualmente tutti perché siete tutti figli di Dio". Ed è uscito senza pronunciare la formula "Sancti Apostoli Petrus et Paulus..." È incredibile, non era mai successo, pertanto questo è indice di come egli intende affrontare anche questi problemi etici sui quali non c'è unanimità. Tuttavia, la dottrina è quella, per cui certamente non mollerà su questioni che riguardano la vita, l'aborto, etc... Rappresentano la dottrina della Chiesa, vincolante anche per il Papa stesso, poiché deve obbedire anch'egli alla Parola, di certo cambierà il modo con cui dialogare su queste tematiche, d'altra parte egli è solo evangelico.

Il suo ministero in Argentina lo ha forgiato come Pastore e, alla luce dei fatti, lo ha preparato a diventare guida universale della Chiesa. Quanto il modello sudamericano potrà essere segno e speranza per il futuro dei cattolici?

Non c'è un modello ben preciso, il modello è quello del Vangelo sine glossa,

CONTINUA A PAG. 18



CONTINUA DA PAG. 17

come diceva San Francesco che, evidentemente, va vissuto secondo le diverse culture. Personalmente mi sono recato varie volte in Sud America ed ho partecipato all'Assemblea di Puebla, sono stato varie volte a Buenos Aires quando egli era Provinciale dei Gesuiti. Quindi, posso affermare con serenità che, per certi versi, non si può esportare un modello sudamericano in Occidente, più che il modello occorre l'intuizione. Lo stesso dicasi per la teologia della liberazione, l'errore che abbiamo commesso a Roma è di pensare che fosse una nuova teologia tutta strutturata come può esserlo da noi la teologia tomista. Sono esempi lontanissimi, questo l'ho percepito a Puebla. Si trattava, invece, di un'intuizione, non quella marxista che è stata combattuta anche a Puebla, ma quella di una liberazione cristiana anche perché leggere il Vangelo significa applicarlo alla vita. Allora, questa chiave di lettura è propria di una situazione drammatica come quella del Sud America ma l'intuizione può essere valida per tutta la Chiesa. Questo Papa, a mio avviso, come ha dimostrato, reca anche delle novità che sono chiavi di lettura, come quando si è fermato mezz'ora in piedi, coi paramenti addosso, fuori dalla porta di Sant'Anna per stringere la mano, uno ad uno, a tutti i fedeli. Si tratta di atteggiamenti tipicamente sudamericani, si tratta quindi di intuizioni del tutto condivisibili. Anch'io spesso volte finita la messa mi reco alla porta della chiesa per salutare tutti.

La crisi globale ed italiana in particolare, ha riacceso in molti, ad ogni livello, la voglia di cambiamento. In che modo i cristiani e i cattolici, in particolare, dovranno tornare ad essere lievito nella vita pubblica, anche alla

luce delle parole e dei gesti di Papa Bergoglio?

Certamente sono molto contagiosi i gesti del Papa. Se si ascoltano i commenti non molto teneri dei nostri politici si evince: "La Chiesa ha fatto prima a fare un Papa che noi un presidente del Consiglio". Una volta eletti costoro hanno cominciato a dire che la Chiesa Cattolica ha già fatto delle scelte che influiscono anche sulla politica ed hanno accostato il discorso pronunciato dalla nuova Presidente della Camera dei deputati, ai gesti e alle parole di Papa Bergoglio. Lo dico ironicamente, però credo che anche la politica sarà messa in crisi da questo bisogno di sincerità, di purezza, di cambiamento e di novità di vita. È innegabile che tutta la Chiesa ab-

bia già respirato aria nuova. Sono soltanto pochi gesti ma evidentemente sufficienti a ridare fiducia. Tuttavia, sono sicuro che la politica italiana ingarbugliata com'è, riceverà questo contagio derivante da una spinta nuova che i cattolici semineranno, proprio per essere fermento in modo nuovo, proprio perché questo modo non lo abbiamo ancora scoperto, si pensi alla vecchia Dc o ad un auspicato nuovo partito cattolico: mancava e manca un modo. Studiamo come renderci presenti in una situazione pluralistica e così complessa ed ora il Papa ci sta donando un esempio imprescindibile che poi i laici dovranno autonomamente e responsabilmente tradurre nello stile di fare politica.

(ha collaborato Christian Tarantini)

La biografia		Jorge Mario Bergoglio, papa col nome di Francesco	
17 DIC 1936	Nasce a Buenos Aires da Mario José, contabile delle ferrovie di una famiglia originaria di Asti, e Regina Maria Sivori, casalinga con ascendenti ligure-piemontesi. È il quarto di cinque figli	1964-1966	Insegna letteratura e psicologia a Santa Fe e Buenos Aires
1955	Dopo il diploma da perito chimico entra nel seminario di Villa Devoto	1967-1970	Studia teologia al collegio di S. Miguel, dove si laurea
1957	Colpito da una polmonite, subisce l'asportazione della parte superiore del polmone destro	1969	È ordinato sacerdote dall'arcivescovo di Cordoba
1958	Entra nel noviziato gesuita	1970-1971	Probando ad Alcalá de Henares (Spagna)
1963	Dopo studi umanistici a Santiago del Cile, si laurea in filosofia a Buenos Aires	1972-1973	A San Miguel è maestro dei novizi, professore di teologia e rettore del Collegio Massimo
		1973	Fa la professione perpetua nella Compagnia di Gesù
		1973-1979	Il generale dei gesuiti Arrupe lo nomina superiore della provincia argentina
		1979	Al vertice di Puebla si oppone alla teologia della liberazione
		1980-1986	A San Miguel è rettore del Collegio Massimo e parroco
		1986	Dopo alcuni mesi di studi a Francoforte in Germania, opera come direttore spirituale nella chiesa dei gesuiti di Cordoba
		1992	Giovanni Paolo II lo nomina ausiliare di Buenos Aires. È ordinato vescovo nella Cattedrale della capitale dal cardinale Quarratino
		1998	Arcivescovo di Buenos Aires e primate d'Argentina
		2001	Cardinale col titolo romano di San Roberto Bellarmino
		2005	Nel Conclave è il più votato dopo Ratzinger, cui cede il suo pacchetto di voti
		2006-2010	Accusato di connivenza con la dittatura militare degli anni '70, rivendica di aver agito in silenzio per salvare preti e laici
		2005-2011	Presidente della Conferenza episcopale argentina
		13 MAR 2013	Eletto Papa, prende il nome di Francesco

CILE
Santiago

ARGENTINA

LO STEMA EPISCOPALE

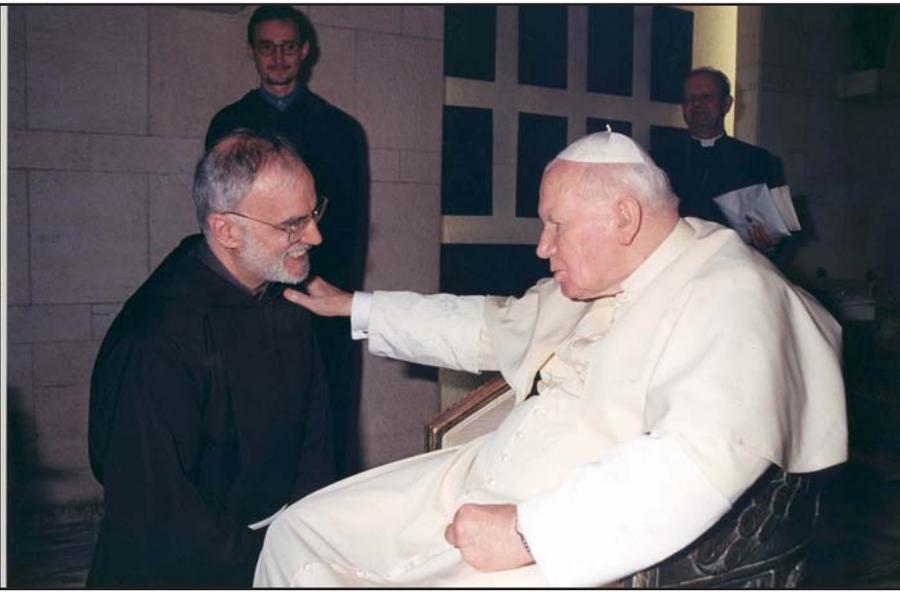
Il motto
Miserando atque eligendo
(si prendono le decisioni con gli occhi del cuore)

GERMANIA
Francoforte

ITALIA
Asti
Roma

SPAGNA
Alcalá de Henares

ANSA-CENTIMETRI



Padre Raniero Cantalamessa PREDICATORE DEI PAPI

Padre Raniero Cantalamessa, dell'ordine dei Frati Minori Cappuccini, è nato a Colli del Tronto (AP) il 22 Luglio 1934. Ordinato sacerdote nel 1958, si è laureato in Teologia a Friburgo e in Lettere classiche a Milano.

Già professore ordinario di Storia delle origini cristiane e Direttore del Dipartimento di scienze religiose dell'Università del Sacro Cuore di Milano, nel 1979 ha lasciato l'insegnamento per dedicarsi a tempo pieno al ministero della Parola. È stato nominato da Giovanni Paolo II Predicatore della Casa Pontificia nel 1980 e confermato in tale carica da Benedetto XVI nel 2005. Dal 2009, quando non è impegnato nella predicazione alla Casa Pontificia e in altre parti del mondo, vive nell'Eremo dell'Amore Misericordioso di Cittaducale (RI), prestando il suo servizio sacerdotale a una piccola comunità di monache claustrali.

CONTINUA DA PAG. 16

Come commentare la scelta di chiamarsi Francesco? In tanti hanno sintetizzato: "Nomen est omen"... Quale messaggio giunge dal nome del Papa?

Il nuovo vescovo di Roma, come ama definirsi lui, ha spiegato lui stesso nell'omelia tenuta ai cardinali come è nata nel suo cuore l'ispirazione di chiamarsi Francesco. In questo caso più che 'un augurio' o un 'destino' (omen) il nome è un programma, un'aspirazione: quello di portare nel mondo sconvolto di oggi i valori di cui il Poverello è diventato l'emblema e l'icona universale, ossia la fratellanza, la pace, la povertà.

C'è un dato che va sottolineato: il Card. Bergoglio è un gesuita e ha scelto un nome francescano...

Se a scegliere quel nome fosse stato un francescano si poteva pensare a un elemento di campanilismo; assunto da lui, gesuita, è doppiamente significativo. Noi francescani siamo ben consapevoli che Francesco non è monopolio nostro né di nessuno; appartiene a tutta la Chiesa e anzi a tutto il mondo. Lo ha dimostrato il fatto che quando si è voluto scegliere un luogo per incontri di dialogo e di riconciliazione tra i popoli e le religioni si sia scelto proprio Assisi.

Con Francesco è collegato lo "spirito di Assisi" e quell'apertura ai popoli e alle religioni impegnate per la pace. Ci saranno ulteriori sviluppi nel dialogo ecumenico e interreligioso?

Una delle cose di cui sono più convinto è che con questo Papa il dialogo ecumenico tra cristiani e anche tra le religioni sarà una delle priorità. È stato uno dei primi in America Latina a sostituire alla lotta tra cattolici ed evangelici il dialogo

a organizzare attività comuni con quelli, tra di essi, che sono aperti al dialogo. Mi sono trovato anche con lui all'Università Cattolica di Buenos Aires in ottobre mentre assisteva al conferimento di una laurea honoris causa al rabbino capo della capitale argentina.

È possibile parlare di una sintesi profonda in Papa Francesco tra la spiritualità ignaziana e il carisma francescano?

Francescani, gesuiti e tutti gli altri ordini religiosi non fanno che riflettere, come tanti lati di un prisma, i colori diversi di una stessa fonte di luce. Sono sicuro che, prima che gesuita, Papa Bergoglio si sente un cristiano, come anch'io prima che francescano mi sento un discepolo di Gesù.

Molto spesso si parla di semplicità francescana, senza però comprenderne il significato pieno. Qual è la portata di questa semplicità? Cosa significa, per i francescani, essere semplici?

“
Noi francescani siamo ben consapevoli che Francesco non è monopolio nostro né di nessuno; appartiene a tutta la Chiesa e anzi a tutto il mondo. Lo ha dimostrato il fatto che quando si è voluto scegliere un luogo per incontri di dialogo tra i popoli e le religioni si sia scelto proprio Assisi
”

La semplicità di Francesco, come pure la sua povertà, non era una virtù, ma una persona: Gesù. La sua Regola comincia con queste parole: 'La Regola e vita dei frati minori è questa, cioè osservare il Santo Vangelo del Signore nostro Gesù Cristo'. La semplicità di Francesco comincia con la rinuncia ai titoli di onore. Presso di lui non esistono 'superiori', ma solo 'ministri', cioè servi.

"Non cediamo mai al pessimismo - ha detto Papa Francesco al collegio cardinalizio - a quell'amarezza che il diavolo ci offre ogni giorno. Non cediamo al pessimismo e allo scoraggiamento: abbiamo la ferma certezza che lo Spirito Santo dona alla Chiesa, con il suo soffio possente, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione, per portare il Vangelo fino agli estremi confini della terra". Un invito che sa anche di rinnovato impegno pastorale...

Dio sa quanto c'è bisogno di questo richiamo a non cedere al pessimismo. Per un cristiano il pessimismo denota sempre un calo di fede. 'Non abbiate paura, io ho vinto il mondo', ha detto Gesù; e ancora, prima di salire al cielo: 'Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo'. L'ottimismo del cristiano non è velleitarismo e frutto solo di temperamento positivo. 'Perché avete paura, uomini di poca fede?'. Queste parole rivolte da Gesù ai discepoli spaventati dalla tempesta risuonano sempre attuali e vere. Lui è risorto ed è ancora nella barca di Pietro. Plutarco racconta che attraversando l'Adriatico durante una tempesta, al nocchiero che era spaventato, Cesare disse: 'Non temere: tu porti Cesare e la sua fortuna'. Che dovrebbe dire un cristiano e un pastore che sa di portare il Signore risorto sulla propria barca?

2013
Anno Jubilaei
Trinitariorum

Anno Giubilare Trinitario

Oggetti per ricordare...

MEDAGLIA GRANDE IN ASTUCCIO A COFANETTO



25,00 €

MEDAGLIA IN FORMATO PICCOLO (21mm) IN ALPACCA



6,50 €

MEDAGLIA OVALE CON L'IMMAGINE
DEL FONDATORE, RIFORMATORE E LOGO



PICCOLA
1,00 €



GRANDE
1,50 €

PORTACHIAVI CON L'IMMAGINE
DEL FONDATORE, RIFORMATORE E LOGO



2,50 €

CROCE TRINITARIA PICCOLA O GRANDE



3,00 €

PENDRIVE 4GB CON L'IMMAGINE
DEL FONDATORE, RIFORMATORE E LOGO



14,00 €

PENDRIVE 4GB CON PENNA



15,00 €

PENNA TRINITARIA ROSSA O BLU



3,00 €

Per prenotazioni e ordinazioni:

- curia@trinitari.org

- Curia Generalizia Osst Via Massimi, 114/c - 00136 Roma

tel. 06.35420529 - 06.35420726 - fax 06.35341673

A CURA DEL CENTRO DI RIABILITAZIONE DEI PADRI TRINITARI DI VENOSA

DI CLAUDIO CIAVATTA

“ LA DOTT. DILVA DRAGO

Il glaucoma, seconda causa di cecità nel mondo, può rimanere asintomatico anche nelle fasi più avanzate. Da un terzo a metà di tutti i potenziali pazienti non sa di essere malato. Va testato il fattore di rischio principale rappresentato dalla pressione intraoculare.

”

L'intervento riabilitativo praticato dall'Ortottista



La dott. Dilva Drago, Ortottista Assistente di oftalmologia, dottore magistrale in Scienze della riabilitazione e Presidente dell'Associazione Italiana Ortottisti Assistenti di Oftalmologia AIOOrAO.

Tutti i giorni, nella relazione con gli altri e con l'ambiente circostante, sperimentiamo l'importanza della vista.

Gli occhi non sono solo gli organi che permettono la visione, ma anche una delle parti più espressive di tutto il nostro corpo. Il modo con cui ci muoviamo e li utilizziamo è fondamentale e racconta molte cose di noi. È difficile mentire con gli occhi. L'80% delle informazioni vengono veicolate attraverso la vista e numerose sono le patologie che implicano programmi di intervento riabilitativi.

Per preservare la salute degli occhi è essenziale naturalmente la prevenzione, e questo si può fare effettuando periodiche visite dall'oculista. Accanto alla prevenzione ci sono la cura e la riabilitazione.

Quest'ultima è svolta da uno specifico professionista sanitario: l'Ortottista - Assistente di oftalmologia. L'Ortottista partecipa, inoltre, alla sorveglianza sanitaria della medicina del lavoro. Ne abbiamo parlato con la dottoressa Dilva Drago,

Ortottista Assistente di oftalmologia, dottore magistrale in Scienze della riabilitazione e Presidente dell'Associazione Italiana Ortottisti Assistenti di Oftalmologia AIOOrAO in servizio presso l'U.O. di Oculistica dell'ospedale S. Bortolo di Vicenza.

Dott. Drago, chi è l'Ortottista?

L'Ortottista - Assistente di oftalmologia è un professionista sanitario dell'area della riabilitazione, che tratta i disturbi motori e sensoriali della visione ed effettua le tecniche di semeiologia strumentale-oftalmica. La figura nasce a Milano nel 1954 con percorso da subito esclusivamente universitario.

Quali sono gli ambiti di intervento?

L'ortottista opera nell'ambito della prevenzione, valutazione e riabilitazione visiva. Prevenzione oftalmologica a qualsiasi età: ambliopia nell'infanzia, glaucoma e retinopatia diabetica in età adulta e degenerazione maculare in età senile. L'ambliopia (occhio

pigro) è la principale causa di deficit visivo nell'infanzia ed è reversibile solo se individuata precocemente. L'ortottista è il personale sanitario abilitato ad effettuare i programmi di screening nelle scuole materne ed elementari o presso i consultori pediatrici, nei reparti di neonatologia e di pediatria. Il glaucoma, seconda causa di cecità nel mondo, può rimanere asintomatico anche nelle fasi più avanzate.

Da un terzo a metà di tutti i potenziali pazienti non sa di essere malato. Va testato il fattore di rischio principale rappresentato dalla pressione intraoculare. La retinopatia diabetica è la più frequente e importante complicanza oculare del diabete mellito nei paesi industrializzati. L'efficacia della terapia è correlata alla tempestività dell'intervento terapeutico. Gli screening della retinopatia diabetica vanno diffusi capillarmente. La degenerazione maculare legata all'età rappresenta la principale causa di grave perdita dell'acuità visiva nella popolazione occidentale di età superiore ai 65 anni. Malattia di impatto socio-sanitario perché ha un forte influenza sulla qualità della vita: aumento di rischio di cadute accidentali con frattura femorale, ospedalizzazione, depressione.

Qual è lo stato dell'arte della ricerca in Italia?

La professione si giova dei risultati delle scoperte tecnologiche che mettono a disposizione macchinari sempre più sofisticati, basti pensare alla tomografia a coerenza ottica, o Oct, tecnica di imaging, non invasiva, che fornisce immagini ad alta risoluzione di sezioni della retina umana in vivo. Per quanto riguarda lo strabismo le ricerche genetiche hanno fatto progressi nella comprensione delle basi genetiche di molte forme di strabismo. Mentre nell'ipovisione gli studi di risonanza magnetica funzionale sulla plasticità cerebrale nell'adulto hanno rivoluzionato l'approccio riabilitativo al paziente ipovedente. Per quanto riguarda invece Ortottisti dedicati a tempo pieno alla ricerca la situazione lascia ancora molto a desiderare: ricercatori ortottisti sono ancora molto rari negli organici delle università italiane.

Crescono le cifre
del fenomeno,
non l'attenzione sociale.

Uno studio americano
dimostra come le vittime
di atti di bullismo siano
più soggette a svariati
disturbi psichiatrici

Scuola-Famiglia

Un'alleanza contro il bullismo



DI CHRISTIAN TARANTINO

Allarme bullismo. Non è una cosa nuova, poiché da anni, ormai, soprattutto le istituzioni scolastiche, hanno ben presente la consistenza del problema e si danno da fare per affrontarlo, tuttavia non possono non colpire i dati che vengono da uno studio americano - della Duke University di Durham (Carolina del Nord) - che si è occupato, in particolare, delle conseguenze a lungo termine. **Lo studio, svolto su 1.420 ragazzi dai 9 ai 13 anni, monitorati fino all'età adulta, segnala, in estrema sintesi, come le vittime di atti di bullismo siano più soggette, con il passare degli anni, a svariati disturbi psichiatrici, dall'ansia alla depressione, agli attacchi di panico.** Per alcuni, poi, ci sono i pensieri suicidi. Al di là dei danni

“immediati” e facilmente evidenti, attribuibili ai fenomeni di bullismo - sia nelle vittime, sia nei “carnefici” - bisogna dunque considerare le conseguenze, che durano anche quando, crescendo, non si è più vittime dei bulli.

Lo studio americano conferma la necessità di un'attenzione speciale a un fenomeno “pesante” se è vero - come conferma uno studio recente della Società italiana di pediatria - che quasi la metà dei ragazzini (il 45,5%) ha assistito a episodi di bullismo, e oltre uno su tre (34,2%) li ha subiti personalmente o conosce qualcuno che ne è stato vittima attraverso internet. A questo proposito, un'altra ricerca, condotta su 2.419 adolescenti dall'Osservatorio Open eyes, di cui fa parte anche il ministero della Pubblica Istruzione e





no



“ Tra le pratiche del cyberbullismo, legato in particolare ai nuovi media, ci sono i messaggi violenti o volgari, la denigrazione con la diffusione in Rete o via sms di contenuti offensivi per danneggiare la reputazione, la creazione di profili fittizi con il nome della vittima, l'esclusione della vittima dai gruppi di amici ”

diffusa qualche mese fa proprio in un convegno del Miur sul cyberbullismo, segnala che uno studente italiano su 4 compie o subisce atti di prevaricazione via web: il 26% di ragazzi ne è vittima, mentre il 23,5% si definirebbe cyberbullo. Tra le pratiche di questo fenomeno, legato in particolare ai nuovi media, ci sono i messaggi violenti o volgari, la denigrazione con la diffusione in Rete o via sms di contenuti offensivi per danneggiare la reputazione, la creazione di profili fittizi con il nome della vittima per danneggiarla, l'esclusione della vittima dai gruppi di amici.

Come contrastare un fenomeno simile? Da tempo è soprattutto la scuola in prima fila, con moltissime iniziative nei diversi istituti scolastici e anche con progetti sostenuti a livello nazionale. **La parola d'ordine è "educare", costruire cioè percorsi di conoscenza e relazioni che possano prevenire fenomeni di devianza.** Un'altra parola d'ordine è collaborazione. In particolare tra scuola e famiglia, cosa che in verità non è per niente scontata. I dati del ministero segnalano, ad esempio, che negli ultimi anni i contenziosi tra genitori e insegnanti sono aumentati del 1.300%. **In tantissimi casi, dunque, famiglie e scuola non si parlano più, consegnandosi reciprocamente a situazioni di difficoltà e isolamento.**

Ecco, questo è invece un nodo decisivo che tra l'altro va ben oltre la stessa emergenza bullismo: ricostruire l'alleanza educativa tra scuola e famiglia - ma bisognerebbe ragionare in termini più ampi, ricordando le molte agenzie educative sui territori, da coordinare come peraltro avviene in molte buone pratiche in atto - è importante e necessario. Non soltanto per correre dietro alle emergenze, ma per costruire un ricco tessuto di relazioni e promuovere una sempre maggiore consapevolezza della cura, che si traduce nella costruzione di ambienti di benessere, reale ed efficace prevenzione.

Lo studio americano condotto nella Duke University di Durham (Carolina del Nord), svolto su 1.420 ragazzi dai 9 ai 13 anni, monitorati fino all'età adulta, segnala, in estrema sintesi, come le vittime di atti di bullismo siano più soggette, con il passare degli anni, a svariati disturbi psichiatrici, dall'ansia alla depressione, agli attacchi di panico.

Studenti e bullismo in rete

Fanno cyberbullismo

23,5%

Lo subiscono

26,0%



Prevaricazioni online

maschi

femmine

Scrivono messaggi a contenuto violento

17,8%

8,7%

Denigrano i compagni

10,2%

6,9%

Creano identità fittizie per parlare male di altri

8,6%

4,1%

Escludono altri dal gruppo di amici, chat o giochi

8,4%

3,8%

Utilizzano internet per

Comunicare

80,5%

Fare 'surfing'

52,3%

Giocare online

40,5%

Studiare

33,3%

Conoscere nuove persone

18,0%

Progettare siti

8,5%

Fonte: Osservatorio cyberbullismo "Open eyes"

ANSA-CENTIMETRI

Pagine di spiritualità



Benedetto XVI
La mia eredità spirituale
San Paolo
Euro 9,90

Cammino di fede

Nel momento in cui Benedetto XVI lascia il suo incarico, c'è un sentimento di riconoscenza che si leva spontaneo da parte di chi in questi anni si è nutrito della sua parola. Una grande eredità spirituale raccolta anche in un libro come questo, che delinea un percorso all'interno della sua opera. Il volume tocca tutti i temi cari a Papa Benedetto XVI: la fede, la ragionevolezza del credere e il suo rapporto con la ragione, il grande dono della Parola di Dio per i credenti e le persone in ricerca, la presenza materna di Maria. L'eredità spirituale del Papa che ha colpito il mondo per il coraggio della sua rinuncia.



P. Curtaz
Gesù incontra
San Paolo
Euro 14,00

Storie di uomini

Paolo Curtaz intende ampliare la meditazione dei vangeli attraverso un linguaggio accessibile e semplice, proponendo un'esegesi spirituale che aiuti i cercatori di Dio ad avvicinarsi alla fede con obiettività e passione. Questo volume analizza alcuni degli incontri di Gesù per trovare dentro i racconti le dinamiche che possono coinvolgere anche l'uomo contemporaneo e aprirlo al discepolato. In questi tempi confusi e di crisi l'autore condivide la sua personalissima e originale ricerca spirituale per avvicinarsi al Dio di Gesù attraverso la straordinaria testimonianza degli evangelisti.



La complessità di

DI MARCO TESTI

“Dobbiamo liberarci di tutte le schiavitù cercando un rapporto nuovo con i beni di consumo, creando un uomo nuovo. Un uomo più consapevole, disposto a lottare per difendere la propria dignità”.

Lucio Dalla, scomparso proprio un anno fa, non era solo un cantautore. **Era una persona con una propria visione del mondo, più complessa di quanto si possa pensare.** Il libro di Paolo Jachia, “Lucio Dalla, giullare di Dio” (Ancora, 136 pagine), contribuisce ad afferrare questa complessità, perché ci riporta a un momento della nostra storia recente, quello degli anni Settanta-Ottanta, in cui la maggioranza degli intellettuali (ivi compresi gli artisti più impegnati) aderiva a una conce-

zione marxista e materialista della politica e dell'esistenza.

Anche Dalla era dalla parte “giusta” di allora, anche lui votava comunista, talvolta Psiup (un partito nato a sinistra dell'allora Pci), ma al contrario di tanti, non aveva paura di confessare la sua fede cristiana. Allora si tendeva a definire cattocomunista chiunque condividesse questa visione del mondo in cui Marx, (e non solo), e Cristo convivevano in un progetto di rifondazione della società. Lo stesso Dalla lo diceva di sé, ma le sue canzoni, come emerge dal libro di Jachia, manifestano un universo ben più articolato e profondo di una semplice somma Marx-Cristo.

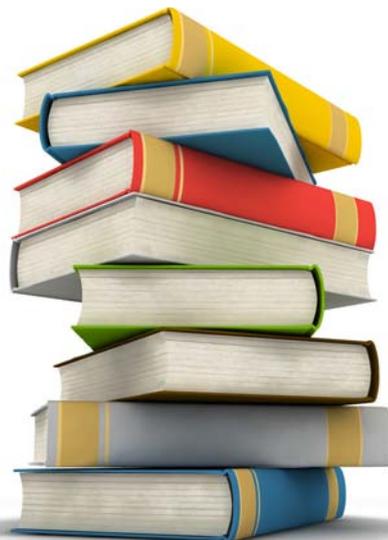
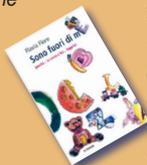
Intanto il cantautore bolognese non aveva bisogno di pezzetti d'ap-

NARRATIVA

Tra realtà e fantasia

Il libro segna l'esordio letterario di un'autrice fra le più giovani in Puglia. Il suo universo immaginifico è in realtà concretissimo e densamente popolato di storie e personaggi già noti nonostante la giovane età. Lo sguardo di Flavia è capace di animare e attualizzare ogni elemento della realtà, anche materiale. Un incanto di cui vuol renderci partecipi.

F. Fiore
Sono fuori di me
Ed Insieme
Euro 7,00





Lucio

LO SCAFFALE DEL MESE

LEGGERE E PENSARE

Dalla, al contrario di tanti, non aveva paura di confessare la sua fede



Paolo Jachia
Lucio Dalla,
giullare di Dio
Ancora
Euro 15,00



ALL'UNIVERSITÀ DI PAVIA

Paolo Jachia insegna a contratto Semiotica, Semiotica delle arti e Filosofia del linguaggio presso l'Università di Pavia, dove è anche stato professore a contratto di Didattica della cultura e civiltà letteraria italiana.

poggio politiche e ideologiche. Anche negli anni in cui faticava a venire fuori dall'anonimato, la sua poetica era riconoscibilissima, commista com'era di jazz, improvvisazione vocale, blues, surrealismo, autoironia, tradizione melodica e tanto altro. E poi, ai tempi della maturità e del successo, le sue canzoni non diventarono mai semplici manifesti politici, ma sofferte denunce di solitudini e di alienazioni.

Merito del libro di Jachia è però anche quello di testimoniare come il linguaggio di Dalla sia stato sempre influenzato dal messaggio di Cristo e di san Francesco, e che il suo stesso presentarsi come giullare avesse a che fare con la predicazione ai poveri in spirito, agli ultimi e agli animali. Un suo amico, il paroliere Bi-

gazzi disse una volta che "una variabile fissa del delicato equilibrio di Dalla (...) è la religione, che in maniera maggiore o minore peserà sempre su di lui. Anche quando sembrerà brillare per la sua assenza, gli rimane appiccicata come la filigrana nella prima pelle di un francobollo". L'attenzione ai Salmi biblici (racchiusi in un audiobook con la sua voce), ai temi dell'anima, della pace e della bontà, agli ultimi e agli emarginati, sia nella stagione di Piazza Grande e di 4/3/1943 sia in quella più impegnativa della settecentesca "Opera del mendicante" (in collaborazione con Giuseppe Di Leva), mostrano che il cristianesimo di Dalla non era di facciata, ma era soprattutto condivisione verso i sofferenti e gli ultimi.

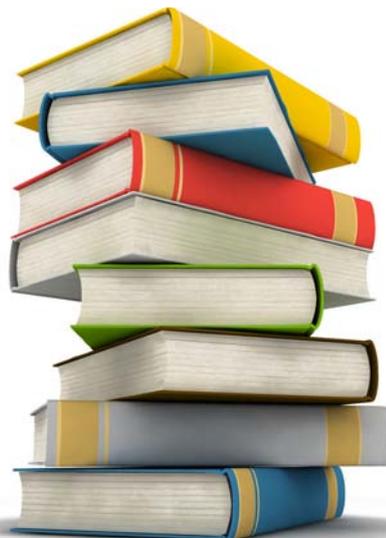
EDUCARE I GIOVANI

Ragazzi allo specchio

L'adolescenza è un periodo di transizione caratterizzato da cambiamenti fisici, intellettivi, affettivi e sociali profondi e significativi. In particolare rappresenta un periodo cruciale per l'evoluzione del concetto di sé. Una delle conseguenze consiste nell'emergere dell'atteggiamento critico nei confronti della realtà.

AA. VV.

Adolescenti e famiglie
allo specchio
Ed Insieme
Euro 15,00



Pagine di Attualità



G. Bonaccorso
L'estetica
del rito
San Paolo
Euro 19,00

Bellezza del sacro

Nel cristianesimo, religione del Dio fatto uomo, l'uomo non è obbedienza senza essere emozione, non è conoscenza senza essere passione, non è ascolto senza essere contatto, non è parola senza essere spazio e tempo, gesto e azione, immagine e suono, musica, danza, arte. Il volume propone orientamenti significativi per riconoscere quell'esperienza estetica che attraversa l'arte e confrontarli con quell'esperienza religiosa che appartiene al rito. Un saggio efficace sul confronto tra l'esperienza estetica che attraversa l'arte e l'esperienza religiosa che appartiene al rito.



E. Romeo
Come funziona
il Vaticano
San Paolo
Euro 13,00

Lo Stato più piccolo

Si fa presto a dire Vaticano. In quel minuscolo spicchio di Roma grande meno di mezzo chilometro quadrato si trova il cuore di una fede condivisa da due miliardi di persone, insieme a una macchina complessa e affascinante costruita nei secoli per aiutare il vicario di Cristo a "governare" la Chiesa. Questo libro ci svela com'è fatto e come funziona lo Stato più piccolo e prestigioso del mondo. Storia, curiosità, notizie pratiche si alternano in questa "visita guidata", scritta con stile giornalistico, spigliato e ricco di humour, da un autorevole vaticanista.

CORDOBA/MADRID

Il Congresso del Giubileo. VERSO IL CAPITOLO

Mancano ormai poche settimane al Congresso del Centenario, che farà da apripista per il Capitolo Generale che si terrà a Pozuelo de Alarcón, Madrid, dal 19 maggio al 2 giugno 2003. Il Congresso Trinitario Internazionale "Anno Giubilare Trinitario 2013", dal titolo "Il futuro nelle origini", si terrà, infatti, nei giorni appena precedenti, dal 16 al 18 de Maggio 2013, presso l'Aula dei Convegni del Rettorato dell'Università di Cordoba in Spagna.

L'evento, organizzato in occasione dell'VIII Centenario della morte di San Giovanni de Matha (1213) e del IV Centenario della morte di San Giovanni Battista della Concezione (1613), si aprirà il 16 maggio alla presenza del Cardinale Carlos Amigo Vallejo Ofm, Arcivescovo Emerito di Siviglia, che terrà la Conferenza inaugurale dal titolo "Inviati per proclamare la libertà agli schiavi". Nel pomeriggio, invece, si terranno, alle ore 16.30, la Conferenza "Una spiritualità che attinge alla comprensione trinitaria di Dio" a cura di Santiago Del Cura Elena, della Facoltà di Teologia del Nord della Spagna, e, alle 18.30, la Conferenza "Nuove chiavi delle schiavitù e della liberazione nel XXI

secolo. Il grido degli uomini e delle donne schiavi, oggi: nuove sfide e servizi permanenti", tenuta da José Ignacio Gonzàles Faus S.J, Professore emerito della Facoltà di Teologia della Catalogna.

Il giorno successivo, venerdì 17 maggio, sarà dedicato a quattro conferenze e ad una tavola rotonda. Le prime due conferenze occuperanno la mattinata. La prima, dal titolo "Gli ordini religiosi e il servizio della carità nel contesto delle Crociate", sarà presieduta da Margarita Cantera Montenegro dell'Università Complutense di Madrid, mentre la seconda, a cura di Giulio Cipollone Osst, della Pontificia Università Gregoriana di Roma, riguarderà la Fondazione Trinitaria di Giovanni de Matha e la novità carismatica nella Chiesa medievale.

Il pomeriggio sarà dedicato alla tavola rotonda "Carisma e missione redentrice. Il carisma fondazionale di Giovanni de Matha negli istituti femminili trinitari" e alle due ultime conferenze previste per la giornata, ossia "La Riforma trinitaria di Giovanni Battista della Concezione: aggiornamento mistico ed evangelico



della fondazione trinitaria", a cura di Juan Pujana Ascorbebeitia Osst, Segretariato Trinitario di Salamanca, e "Presenza dell' Ordine Trinitario a Cordoba: Storia e Missione", a cura di

ADEAT

L'Assemblea generale 2013. E IL PELLEGRINAGGIO

Preghiera, riflessione e divertimento per l'Assemblea generale annuale dell'Adeat (Associazione degli ex Allievi ed Amici Trinitari), che si terrà, dal 25 al 28 aprile 2013, a Roma, presso le Suore del Sacro Costato in via Alberto Vaccari. L'Assemblea è aperta a tutti, amici e parenti degli associati.

A seguito dell'intervento del P. Generale Jose Narlaly e della relazione del Segretario, si eleggeranno il nuovo Presidente, il Consiglio Direttivo e gli Organi Sociali. Si discuterà poi del viaggio dei soci in Madagascar, durante il quale si terrà l'inaugurazione di altre due aule nella scuola "P. Vale-



CONGRESSO GENERALE DELL'ORDINE TRINITARIO

INFORMAZIONI UTILI

Per qualsiasi informazione relativa al Congresso, è bene avere come riferimento il sito internet dedicato, all'indirizzo www.centenariostrinitarios2013.org, ovvero rivolgersi al Secretariado Trinitario Filiberto Villalobos (Tel. 923235602) o a Pl. Cristo de Gracia (Tel. 957491735; Cell.: 616409573), o scrivere all'indirizzo di posta elettronica secretaria@centenariostrinitarios2013.org.

Per tutti coloro che fossero interessati a partecipare agli eventi, l'ideale sarebbe arrivare a Madrid nella mattinata del 15 maggio. Madrid ha una delle reti di comunicazione più completa, rapida, facile ed economica del mondo. Dall'aeroporto è possibile prendere la metro, il treno e l'autobus. L'Ordine ha tre case a Madrid, il numero di stanze disponibili è limitato, perciò, per programmare in modo opportuno la sistemazione dei religiosi, si chiede che coloro che arrivassero prima del 15 maggio, lo comunicino a P. Daniel García Camino (Ministro Provincial della Spagna Nord, ministroprovincial@trinitarios.org o anche daniel.osst@gmail.com) prima del 10 aprile. Da Madrid a Cordoba c'è una distanza di circa 400 Km. L'organizzazione di entrambi gli eventi metterà a disposizione solo dei capitolari un servizio di autobus,

che partirà da Madrid alle 14,00 del 15 maggio, con destinazione Cordoba. Il punto esatto in cui partirà l'autobus è Plaza de Jacinto Benavente. I capitolari alloggeranno a Cordoba, nella Casa di Spiritualità "Betania".

Al termine del Congresso, nella mattinata di domenica 19 maggio (Pentecoste), tutti i capitolari partiranno con un autobus dalla Casa di Spiritualità "Betania" di Cordoba, per la Casa di Spiritualità "Cristo Rey", a Pozuelo de Alarcón (Madrid), dove avrà luogo il Capitolo Generale che inizierà lo stesso giorno, nel pomeriggio. Salvo imprevisti, il Capitolo Generale si concluderà domenica 2 giugno.

È possibile effettuare la propria iscrizione compilando il modulo presente sul sito del centenario, all'indirizzo <http://www.centenariostrinitarios2013.org/italiano/congresso/programa.htm>. Si ricorda che tutti i capitolari sono tenuti a partecipare anche al Congresso, e saranno prenotati automaticamente.

I programmi saranno editi in quattro lingue (spagnolo, francese, inglese e italiano).

Allo stesso modo, al Congresso ci sarà un servizio di traduzione simultanea al francese, inglese e italiano.

Juan Aranda Doncel, dottore in Storia alla Reale Accademia di Cordoba.

L'ultima giornata del Congresso ospiterà, infine, due conferenze ed una tavola rotonda. José Luis Segovia Bernabè, dell'Università Pontificia di Salamanca terrà la prima delle conferenze, dal titolo "L'indignazione del mondo. Le chiamate di Dio attraverso gli schiavi di oggi: i poveri, gli ultimi, le vittime, gli incarcerati". Seguirà, alle ore 12, la tavola rotonda dedicata al futuro del carisma trinitario, moderata da Felicia Fernández López, Superiora Generale delle Trinitarie di Madrid. La sessione conclusiva del Congresso, infine, vedrà l'ultima delle conferenze in programma, dal titolo "La rivitalizzazione della Vita Religiosa secondo le proprie culture e i propri carismi. L'interculturalità, una sfida per l'Ordine Trinitario", a cura di P. David Kinneer Glenday, Segretario Generale dell'Unione dei Superiori Generali e Superiore Generale Emerito dei Missionari Comboniani.

Con i saluti finali del Ministro Generale dell'Ordine Trinitario P. Jose Narlaly, ci si avvicinerà all'Eucaristia di Ringraziamento, presso la Chiesa Parrocchiale dei Padri Trinitari.

DI VITO CAPASSO

GIUBILARE SUI LUOGHI TRINITARI

riano Marchionni", una festa di chiusura dell'anno scolastico ad Andriamena, e l'inaugurazione del Centro di Formazione Agricola Merimandroso Ivato Antanarivo con P. Michel dedicato a San Felice de Valois.

Nel corso del viaggio, sarà possibile visitare la tomba di P. Valeriano, la scuola professionale di Ambohidy - Tsirinomandy, e le strutture dove sono presenti i bambini in adozione.

Il programma di massima dell'assemblea generale è il seguente. Per giovedì 25 aprile è previsto l'arrivo nel tardo pomeriggio. Il giorno successivo, il 26, dopo la colazione e la S. Messa di apertura celebrata da P.

Generale Jose Narlaly, inizieranno i lavori di assemblea secondo l'o.d.g. Dopo cena, grande ballo di gruppo a coppie in sfide e duelli della "pizzica", sotto la direzione dei Maestri Salentini.

Sabato 27 aprile, dopo la colazione, è prevista la partenza con pullman per il Pellegrinaggio Giubilare Trinitario. Prima tappa, San Tommaso in Formis, dove verrà celebrata la S. Messa dal P. Provinciale Gino Buccarello. Di seguito sarà possibile visitare la camera del S. Fondatore Giovanni De Matha, San Crisogono, la Basilica sotterranea Paleocristiana e la cappella della Beata Anna Ma-

ria Taigi. Nel pomeriggio, il pellegrinaggio proseguirà a San Carlino alle quattro Fontane, dove è prevista la visita della chiesa e del convento, e della chiesa della SS. Trinità in via Condotti (ultima chiesa dei Trinitari Calzati). Dopo cena, si potrà assistere allo spettacolo del coro folkloristico malgascio Kamema - Arte e Bellezza del Madagascar.

L'ultima giornata, domenica 28 aprile, presso la Curia Generalizia in via Massimi 114 si parteciperà alla S. Messa. Chiunque fosse interessato a parteciparvi, è tenuto a comunicare la propria partecipazione con largo anticipo.

Le Sante Quarantore. CON PADRE GINO NEI

Anche quest'anno, come tutti gli anni, non sono mancate le celebrazioni delle Sante Quarantore nella Chiesa di Gesù Bambino al Casamale, annessa al convento dei Padri Trinitari in Somma Vesuviana dal 18 al 21 marzo.

Questo rito davvero salubre per le anime, venne istituito alcuni secoli fa a Milano. In quell'anno colpivano la città lotte fratricide ed epidemie. Un prete vedendo che ormai nessuno entrava la Chiesa, chiese l'intervento divino e pensò di esporre il Sacramento sulla soglia. Allora avvenne il miracolo: le lotte si placarono e le epidemie cessarono, i fedeli tornarono numerosi ai piedi dell'altare. Da allora questo rito è divenuto una consuetudine nella Chiesa Cattolica.

Per l'occasione l'altare Maggiore è stato adornato con drappi e fiori per poter degnamente accogliere il Signore, il pane della vita eterna. In questi quattro giorni la nostra fede si è molto rafforzata perché abbiamo percepito



to la presenza del Signore nei nostri cuori e nelle nostre anime. Da mattina a sera, la Chiesa non incustodita, è stata sempre pronta ad accogliere

tutti i fedeli desiderosi di adorare l'Eucaristia nei ritagli della giornata. Le messe sono state officiate dal Ministro provinciale Padre Gino Bucca-

Nel Centro riabilitativo. LA TERAPIA ORTICOLTURALE

Prendersi cura di una pianta fin dalla semina esercita un effetto benefico. Questa attività, proposta ad una persona con disabilità intellettiva, può essere un percorso che può accompagnare il soggetto nel prendersi cura di sé, stimolarlo a responsabilizzarsi a organizzare la propria giornata anche rispetto alle necessità vitali delle piantine che accudisce.

La Terapia Orticolturale è una strategia che utilizza le piante, l'attività di giardinaggio e l'innata affinità dell'uomo verso la natura, come attuazione di programmi di terapia e riabilitazione. La peculiarità di questa terapia è che può essere praticata sia all'esterno che all'interno. L'attività Orticolturale aiuta l'individuo a entrare in rapporto diretto con la natura e i suoi ritmi, e quindi concorre ad aiutare la persona a recuperare la coscienza di spazi e di tempi al di fuori



delle proprie problematiche legate al malessere. Aiuta, quindi, a confrontarsi con una dimensione concreta di spazio e di tempo attraverso le osservazioni dei cambiamenti della natura nelle diverse stagioni.

IL SEGNO DI PAPA FRANCESCO

relo. È utile oltre che stupendo, dire che la messa e l'adorazione sono state animate dall'apostolato della Milizia dell'Immacolata, dai bambini e dai giovani, dal Laicato Trinitario e da tutti i fedeli. L'assemblea si è chinata anche se per pochi minuti davanti al Santissimo, presenza di Cristo sulla terra, tra noi uomini. Padre Gino, nelle sue omelie, ha riflettuto sul mistero della Chiesa e sul messaggio di Papa Francesco che ha posto al centro di tutto il bene della Chiesa, invitando ognuno a donare la propria vita per amore di essa e di conseguenza dello stesso Dio.

Anche Benedetto XVI ci ha lasciato un forte messaggio: la Chiesa non è nostra ma di Cristo e spesso l'uomo odierno tende a separare le due entità. Papa Francesco ci invita ad essere credenti e sentirci parte della famiglia, della vita cristiana, guidata, sorretta e animata dall'azione dello Spirito Santo, seguendo il Crocifisso per

essere suoi discepoli, uomini e donne di fede. La testimonianza, la parola di Gesù devono essere la chiave principale della nostra fede e contagiare la vita delle persone.

Il Papa ci ha lasciato dei segni forti, non si è presentato al mondo con un discorso ma con la preghiera unendoci profondamente; ci ha invitato a riflettere e meditare, con tutto ciò che è avvenuto con Benedetto XVI, sulla possibilità di tornare alle radici della nostra fede per essere autentici discepoli e veri testimoni di Cristo. Padre Gino ci ha fatto meditare sul periodo storico che stiamo attraversando, momento di unione ecclesiale, inizio del ministero Pietrino in cui il Papa argomenta del potere, ricordandoci che all'interno della Chiesa non esiste nessuna "porta di servizio", ma la facoltà di mettersi a disposizione degli ultimi.

Il Ministro provinciale ha fatto leva sulla sensibilità ad aprire i no-

stri cuori verso i poveri, gli umili, gli affamati, i carcerati e gli assetati: non può esserci celebrazione di sacramenti senza un gesto verso i poveri, se la festa non coinvolge tutti non può manifestarsi la gioia.

Anche San Crisostomo affermava il forte legame che c'è tra l'Eucarestia e i poveri, nella comunità non ci si può dimenticare di loro, perché Cristo esiste in ogni luogo e ogni anima. Anche S. Vincenzo de Paoli diceva che chi accoglie il povero che domanda incontra Cristo ed esegue il suo comando: "Fate questo in memoria di me". Padre Gino ha raccomandato la nostra coerenza tra la vita e la fede senza alimentare nel nostro animo sentimenti quali l'odio e la superiorità e ci invita a far tesoro dell'odierno Papa e a ripulire il nostro cuore, invocando la forza del perdono del Signore, contemplando il mistero del suo amore verso noi, lasciandoci attirare dalla croce, emblema della sua bontà.

DI ANTONELLA MURANTE E DONATO LOTUMOLO

LE: CURARE LE PIANTE PER CURARE SE STESSI



ne e il dosaggio della forza; nell'area sensoriale, evitandone l'impoverimento grazie a molteplici stimolazioni; nell'area relazionale, favorendo le relazioni all'interno del gruppo, dove spesso è necessario cooperare per la riuscita dei lavori e promuovendo l'aumento del senso di appartenenza.

L'Orticoltura nel centro di Riabilitazione e Formazione professionale di Venosa è realizzata in sinergia tra docenti e terapeuti creando una integrazione in grado di valorizzare al meglio le competenze di ciascuno e fornendo un intervento ri-abilitativo assai più utile alla persona con disabilità intellettiva.

Le immagini a corredo del presente articolo illustrano alcuni momenti della produzione in serra di pomodori e zucchine, in cui traspare la serenità e il piacere che questa attività regala ai suoi ospiti.

I progetti coinvolgono le persone in un'attività fisica, non solo faticosa, ma anche di cure minute che richiedono concentrazione, memoria, e garantiscono importanti benefici: nell'area motoria, stimolando la coordinazio-

L'Altro Villaggio. NUOVA STAGIONE, NUOVE S

Due le novità principali: la fattoria didattica e i percorsi della salute. Spiega Padre Nicola Rocca: "i bambini passano sempre più tempo davanti alla tv, al computer o ai videogiochi, e allora è bene che escano fuori dal guscio anche con esperienze all'aria aperta, con momenti di svago e d'istruzione nella natura"

Una nuova stagione è appena iniziata, un altro viaggio alla ricerca di ulteriori stimoli ed all'insegna dell'unico ed originario progetto, incline ad offrire un riparo dallo stress del quotidiano a disabili, alle loro famiglie, a bambini, giovani e gruppi, è stato intrapreso.

L'Altro Villaggio, la struttura di proprietà dei Padri Trinitari collocata a ridosso del Castello Federiciano di Andria, quest'anno desidera incrementare l'offerta dei propri servizi, anche attraverso la collaborazione di soggetti con esperienza pluriennale nella promozione e valorizzazione del territorio.

E così il "villaggio aperto a tutti" presenta la propria "fattoria didattica".

"Diffondere la conoscenza delle attività di *Anche Noi* e *Pure Noi* (la società agricola e quella agrituristica dei Padri Trinitari) sperimentando l'inserimento dei ragazzi diversamente abili e coinvolgendo gli ospiti in lezioni teoriche e laboratori pratici, creare contatti fra gli abitanti della città e della campagna, diffondere tradizioni ed usanze della cultura contadina, consentire ad intere scolaresche di approcciarsi ad un mondo dimenticato" - commenta Padre Nicola Rocca, Rettore del Centro di Riabilitazione "A. Quarto di Palo" di Andria e promotore di questa iniziativa - "sono questi i propositi della fattoria didattica". Continua Padre Nicola: "infatti, i bambini passano sempre più tempo davanti alla tv, al computer o ai videogiochi, e allora sono le scuole che devono attirarli fuori dal loro guscio anche con esperienze all'aria aperta, con momenti di



ROCCA DI PAPA

DI PAOLA CASETTI

Al Santuario. UN ANEDDOTO

Il Santuario della Madonna del Tufo, come tutti i santuari, è meta di tanti pellegrini o semplici visitatori. A questo proposito c'è un fatto, verificatosi in un pomeriggio estivo.

In chiesa c'è una sola persona, una signora che prega, quando entra un giovanotto piuttosto trascurato nell'aspetto. Con tono arrogante ed in dialetto chiede alla donna se c'è il prete perché vuole confessarsi. La signora guarda l'orologio e gli risponde che dovrà aspettare un po' prima dell'arrivo del sacerdote rassicurandolo che avrà comunque tutto il tempo necessario per parlargli. Il ragazzo gira la testa di qua e di là, forse per sincerarsi che non ci fossero altre presenze, e incomincia ad esporre ad alta voce alla donna i problemi della sua vita. È una cascata di parole che si riversa, interrotta. Finalmente, all'ora prevista, si sente il rumore della chiave che gira nella toppa della porta della sacrestia.

Il sacerdote sta per entrare in chiesa. A quel punto il singolare pellegrino si alza e guadagna a passo svelto la porta di uscita. Alla donna, che premurosa cerca di trattenerlo informandolo della disponibilità del rettore per la confessione, il giovanotto risponde di non averne più bisogno. Evidentemente non era andato lì per accostarsi al sacramento ma solo per trovare un orecchio amico.

Un santuario, come l'ha definito Benedetto XVI, è infatti la "tenda di Dio con gli uomini", (Ap. 21,3), un posto che offre ristoro ad un'anima tormentata, un asilo sicuro dove trovarsi in compagnia con il Padre e con gli altri fratelli.

Maria nel Santuario è presente e vigile con la sua immagine al centro del masso, pronta ad accogliere chiunque si trovi in difficoltà con la stessa tenerezza con cui tiene sulle ginocchia Gesù Bambino.

CORI

Quaresima. CON L

Il tempo forte dell'anno liturgico, introdotto nella Chiesa sin dal IV secolo, in preparazione alla Pasqua, ha come obiettivi quelli segnalati dal Vaticano II, nella Costituzione dogmatica sulla sacra Liturgia, e cioè "il duplice carattere della Quaresima, il quale, soprattutto mediante il ricordo o la preparazione al battesimo e mediante la penitenza, invita i fedeli all'ascolto più frequente della parola di Dio e alla preghiera e li dispone così a celebrare il mistero pasquale, sia posto in maggior evidenza tanto nella liturgia quanto nella catechesi liturgica." (SC. 109).

Il Laicato di Cori ha voluto rispondere all'appello della Chiesa, intensificando l'ascolto della Parola di Dio, mediante la pratica della *Lectio divina*. Inoltre, celebrando l'Anno della Fede, indetto da Benedetto XVI meditando sulla Lettera Apostolica "Porta Fidei", abbiamo potuto approfondire la no-



FIDE



DI MAX BEVILACQUA

svago e d'istruzione nella natura". Sempre in un'ottica naturalistica e nella ricerca del benessere psico-fisico, l'Altro Villaggio introduce nella stagione 2013 i "percorsi della salute". Itinerari escursionistici, tra le bellezze del territorio murgiano, dove momenti di meditazione e di preghiera si congiungono con la promozione di uno stile di vita sano e salutare, creando opportunità di socializzazione tra le persone e consentendo altresì la partecipazione alla celebrazione eucaristica domenicale.

Accanto alle novità non manca l'impegno dell'intero staff al miglioramento dei servizi già avviati con la scorsa stagione. Ed ecco, allora, che il punto ristoro-bar offre oggi la possibilità di usufruire di una ristorazione self-service e di gustare la fragranza e la genuinità, in loco, di prodotti tipici e di propria produzione. Molte, quindi, le aspettative da questa nuova stagione che ha già visto ospitare, nelle idi di marzo ed in occasione della cinquantesima Giornata Mondiale dei Consumatori, la XVIII edizione del Premio

Biol Puglia, il programma riservato agli oli di oliva extravergini biologici e punto di riferimento mondiale per tutto il settore dell'olio di oliva. Il gran finale di questa importantissima manifestazione e la relativa premiazione hanno avuto luogo proprio nel centro di accoglienza federiciano, con la splendida scenografia di oltre 600 bambini, scolari di 24 classi pugliesi coinvolte nel progetto che, assieme a coetanei tedeschi, hanno propagandato l'olio biologico ed il consumo sostenibile. Altro evento svoltosi sempre nel mese di marzo è stato il "VI Memorial Prof. Summo Arcangelo". In collaborazione con Coni, Fidal, Cip Puglia ed il Comune di Andria sono state disputate nel centro federiciano le fasi regionali di corsa campestre dei giochi sportivi studenteschi di allievi, cadetti e ragazzi disabili.

Di fronte a queste numerose iniziative ed alla incessante voglia di offrire a chiunque ne abbia il desiderio un luogo sempre più sicuro e confortevole, il nostro augurio per una stagione proficua e ricca di soddisfazioni.

LIVORNO

DI ROBERTO OLIVATO

A LECTIO DIVINA

Islam. UN DIALOGO TRINITARIO

stra fede per poterla diffondere e testimoniare, dando ragione al mondo della speranza che è in noi.

In tale documento il Papa richiama tutti i fedeli a confrontarsi con il dono di Dio: la Fede. Inoltre invita ad interrogarci in che maniera noi abbiamo accolto o respinto tale dono. Ancora, quali sono le motivazioni e le ricadute nella vita dell'accoglienza o della non accoglienza? Richiama soprattutto noi credenti ad essere coerenti con l'accettazione della Fede e a vivere secondo gli insegnamenti della Parola di Dio che illumina e guida il percorso della nostra esistenza. Il gruppo dei Laici Trinitari di Cori, quindi, si è riunito, ogni venerdì di Quaresima, insieme con i religiosi e i novizi trinitari della comunità del Santuario delle Madonne del Soccorso, per meditare e approfondire la Parola di Dio, perché da essa sorretti e guidati, diveniamo sale della terra e luce del mondo.

Nella chiesa di San Ferdinando a Livorno, la data dell'8 marzo è stata ricordata con una S. Messa e la lettura del testo di una lettera di Innocenzo III.

Per i Trinitari questa data ha un significato particolare ed è stato il parroco padre Lorenzo Moretti, nel corso dell'omelia, a sottolineare come quella lettera del 1199 abbia segnato un passo importante nel contatto tra la cristianità e il mondo dell'Islam: "dopo la data del 17 dicembre 1198 in cui Papa Innocenzo III approvò la nostra Regola, con Bolla Pontificia *Operante divine dispositionis*, per noi Trinitari anche la data dell'8 marzo rappresenta una giornata particolare, infatti con la lettera che Innocenzo III, consegnò al nostro fondatore Giovanni de Matha indirizzata a Jacob Miramamolino, re del Marocco con la quale il Papa presentava il nuovo Ordine.

Dopo aver sottolineato l'importanza di quella lettera, che rappresentò il primo contatto fra la cristianità e l'Islam che, sino a prima di allora era ritenuto inavvicinabile, pena la scomunica, padre Lorenzo ha proseguito la sua omelia con la lettura di un messaggio che nel giugno 1998, Giovanni Paolo II inviò al Ministro Generale Padre José Hernandez Sanchez: "il vostro Ordine ha fatto della liberazione degli oppressi e dell'amore per i poveri, un tratto qualificante della propria missione nella Chiesa e nel mondo, seguendo fedelmente il santo Fondatore che, obbedendo ad un'interiore chiamata, si sentì spinto ad operare per la salvezza degli schiavi cristiani. Lo stesso Innocenzo III presentò l'opera redentiva e liberatrice del vostro Istituto ai capi del mondo musulmano, inaugurando così un dialogo che aveva come oggetto la pratica delle opere di misericordia". La funzione religiosa celebrata alla presenza di numerosi fedeli è terminata con l'adorazione ed il canto alla Madonna del Buon Rimedio.

ANNO GIUBILARE TRINITARIO 2013

CONGRESSO TRINITARIO INTERNAZIONALE

*"Avete una lunga storia
da raccontare e un
appassionante futuro
da costruire."*

Giovanni Paolo II

San Giovanni
de' Matre
1218-2018

San Giovanni Battista
della Concezione
1618-2018

2013

Rinnovati nello spirito dei nostri Padri

"Il futuro nelle origini"

Córdoba (Spagna)
16-18 maggio 2013

Aula dei convegni.
Rettorato dell'Università di Córdoba.



Ordine della
SS.ma Trinità (Trinitari)



UNIVERSIDAD DE CORDOBA



Edificio
Secretariado Trinitario